IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.21, tramonta ore 7.46. Trieste, Lunedì 2 Luglio 1894. Oggi: Vis. di M. al T. — Domani: S. Eliodoro N. 4558.

IL CONGRESSO DELLA „LEGA NAZIONALE" A GORIZIA.

In ferrovia.

La stazione ferroviaria della Meridionale presentava iermattina un aspetto dei più animati. Verso le 7 e mezzo del mattino si vedevano arrivare da tutte le parti i numerosi congressisti che si preparavano a partire per Gorizia.

L'Istria aveva mandato i suoi migliori, quelli che non mancano mai dovunque suoni l'appello di una manifestazione nazionale. Notiamo alcuni nomi, come ci vengono suggeriti dalla memoria, tra quelli che salutammo alla stazione e quelli che trovammo all'arrivo a Gorizia. Abbiamo notato il dott. Venier, presidente della Società politica istriana, i deputati avv. Rizzi e avv. Bartoli, il podestà di Capodistria sig. Cobol e quello di Cittanova dott. Urizio, l'avv. Francesco Costantini di Pisino, gli avvocati Longo, Derin e de Belli di Capodistria, il barone Nicolò Lazzarini di Albona, il marchese Gravisi e l'ing. Pio Gambini di Capodistria, il marchese Benedetto Polesini e il sig. Danelon di Parenzo, il dott. Bubba e il prof. Vatta di Pirano, l'avv. Vareton e il dott. Bolmarcich di Pola, ed altri ed altri ancora, il dott. Bembo, il capitano Costantini, il sig. Corva-Spinotti, il notaio dott. Lius di Albona, il dott. Tamaro, direttore dell'*Istria*, il sig. Carlo Martinolich, direttore del *Giovine Pensiero*, il sig. Andrea Davanzo, editore del *Risveglio*, il prof. Covrich di Verteneglio e molti ancora di cui ci sfugge il nome. Un plebiscito addirittura, che portava al Congresso della Lega la più eletta parte dell'intelligenza e del sentimento istriano.

Da Trieste moltissimi partirono col treno della mattina, alle 8.25, oltre ai molti che erano partiti il giorno innanzi. Fra questi e quelli notammo i consiglieri della città onorevoli Artelli, Banussi, D'Angeli, Spadoni, Banelli, Hermet, Liebman, Zanzola, Mazzoli, Janovitz, Bernardino, Rusconi e l'avv. Cambon con una gentile sua figlia. A Gorizia trovammo il podestà dott. Pitteri con la consorte e il figlio Riccardo, il barone Currò, Attilio Hortis, Giuseppe Caprin, il dott. Cofler, l'ing. Garavini. Molti altri triestini partirono col convoglio mattutino, tra i quali una eletta schiera di giovani, che mettevano nell'insieme una bella nota di vivacità.

Il viaggio passò rapido e lieto fra l'incrociarsi di animati discorsi, in mezzo alla più franca cordialità. Alle varie stazioni intermedie buon numero di congressisti venne ad unirsi al quantitativo già molto notevole che aveva preso le mosse da Trieste. Passano Nabresina, Monfalcone, Ronchi, Sagrado, portando il loro contingente di amici, accolti festosamente; passa dinanzi al treno, come una rapida visione, la stazione di Rubbia ed all'occhio ammirato si presenta, fra gli ultimi contrafforti delle Giulie, in mezzo alla ubertosa campagna verdeggiante solcata dall'Isonzo, Gorizia, pittorescamente aggruppata intorno al suo antico castello, dorata dai raggi lumino. d'uno splendido sole estivo.

Si arriva; una schiera di cerimonieri accoglie gli ospiti e si mette a loro disposizione per farli condurre in città. *Tram*, omnibus, vetture, rotabili di ogni specie si riempiono rapidamente e portano in città, lungo il bellissimo viale della stazione, una onda festante di ospiti, che si riversa nel Teatro Sociale, dove seguono le iscrizioni delle rappresentanze.

L'aspetto della città.

Al primo colpo d'occhio si vede che è una città in festa. Un publico numeroso circola per le vie, affollandosi specialmente intorno al teatro. Dinanzi a questo edificio troviamo adunate tutte le notabilità goriziane. Notiamo il nuovo Podestà avv. Carlo Venuti, l'aggiunto sig. Ruggero Kürner, l'avv. Versegnassi, numerosi altri consiglieri comunali, avvocati, medici, il fiore della popolazione. Molte eleganti signore circolano per le vie contribuendo con la gamma di colori chiari dei loro abbigliamenti ad accrescere l'aspetto festoso dell'ambiente.

In città troviamo gli amici trentini, già arrivati prima, e stringiamo la mano al Podestà di Riva sig. Giuseppe Canella, all'infaticabile avv. Sartorelli di Rovereto, ai signori Stefenelli, Gerosa, de Sluca-Matteoni e altri ancora. Anche il Trentino volle rispondere all'appello con uno slancio di cui bisogna essergli grati, specialmente in vista della lunghezza del viaggio. Lo stesso valga per i rappresentanti della Dalmazia, intervenuti pure in buon numero.

Troviamo la direzione centrale, con alla testa l'egregio Presidente dott. Piccoli ed apprendiamo che alla mattina per tempo essa visitò i tre giardini d'infanzia della Lega. Al giardino di Ponte Isonzo essa fu ricevuta dall'ispettore scolastico, prof. Culot, il quale ebbe parole di elogio sull'attività scolastica della Lega: eloquente documento della serietà di intendimenti con cui l'associazione realizza il suo programma. Al giardino di Piedimonte, come negli altri due, l'ispezione lasciò ai membri della direzione centrale la più favorevole impressione sul modo con cui vengono diretti questi fiorenti istituti. A Lucinico il Podestà salutò i direttori nel locale scolastico, rivolgendo ad essi una sentita allocuzione, cui rispose degnamente il dott. Piccoli; anche la direzione del gruppo di Lucinico intervenne a salutare la direzione centrale.

Dinanzi al teatro Sociale la folla cresce ad ogni istante; una ressa enorme intorno ai banchi ove si fanno le iscrizioni delle rappresentanze e dei partecipanti al banchetto, che crescono ad ogni istante.

Tutto intorno i rappresentanti delle provincie si fondono, si mescolano con gli ospitali goriziani; strette di mano e saluti s'incrociano da ogni parte; vecchie amicizie vengono rinfrescate, nuove relazioni si stringono sotto l'influsso di quella calda atmosfera di simpatia che apre tutti i cuori ed anima tutti i volti. E' uno spettacolo indimenticabile di schietta fratellanza, di soverchiante cordialità; un momento che si scolpisce profondamente nel pensiero di tutti, un esempio di bella intesa degli animi diretti ad un elevato intento civile.

Il ricevimento al Municipio.

Alle undici la folla si avviò verso il palazzo municipale, dinanzi al quale pompieri e guardie cittadine in grande uniforme facevano il servizio di onore. In un istante si riempì la sala maggiore, nella quale era raccolto tutto il Consiglio della città, con alla testa i due aggiunti avv. Canetti e sig. Kürner.

Allorchè entrò il dott. Piccoli, accompagnato dalla Direzione centrale della Lega, il dott. Canetti gli mosse incontro e lo salutò con la seguente allocuzione:

Il primo aggiunto municipale avv. Canetti, che sino alla conferma del Podestà dott. Venuti, funge quale rappresentante del Comune di Gorizia, porge nel modo più affettuoso il suo saluto ai delegati.

Il discorso dell'avv. Canetti.

A voi che siete convenuti da tutte le regioni dell'impero austriaco, nelle quali risuona il dolce italico idioma, io vado lieto di potere porgere in quest'aula in nome della città di Gorizia un cordiale saluto.

L'idea che vi fece muovere dalle vostre case, l'idea che qui ci unisce in fraterno accordo è nobile e santa. Noi, italiani dell'Austria abbiamo non solo il diritto ma anche il dovere di affermarci tali solennemente, apertamente. Abbiamo il diritto perchè le provide leggi che ci governano ce lo accordano. Abbiamo il dovere di farlo, per dimostrare che se siamo pochi di numero non siamo perciò una quantità trascurabile, perchè forti nell'unione di un solo volere, perchè tutelati dalla memoria di un passato glorioso, perchè figli e partecipi di una civiltà che è luce del mondo, che non perirà mai.

Oggi ci unisce qui tutti un pensiero nobile ed alto; il più nobile, il più alto, il più sereno di tutti; quello che si innalza al di sopra di ogni idea partigiana, che tutti indistintamente deve unirci, senza preoccupazioni di fede religiosa o politica, il pensiero della difesa della nostra lingua, della considerazione della nostra coltura.

Siano le discussioni e le deliberazioni nostre all'altezza del grande proposito siano desse coronate da felice successo.

Con questo augurio do a voi in nome della città di Gorizia cordialmente il benvenuto.

Al discorso, interrotto in vari punti da vivissime approvazioni, risponde nobilmente l'egregio presidente della Direzione centrale dott. Piccoli.

La risposta del dott. Piccoli.

Illustrissimo signor aggiunto, onorevoli signori consiglieri municipali. Ascrivo a grande onore di potervi presentare la direzione centrale e i direttori e i delegati dei numerosi gruppi, onde la Lega Nazionale si compone. Delle festose e lusinghiere accoglienze, onde ci vediamo fatti segno, vi rendo in loro nome le maggiori grazie e vi porgo un saluto che - tutto mi affida - voi accoglierete con quell'affetto vivissimo con cui ve lo porgiamo. Il saluto di coloro, che, sparsi per le nostre terre, un solo intendimento raccoglie e unisce: la diffusione e la difesa della loro italianità mediante la scuola, che è quanto dire la legittima esplicazione di tutto quello che il sentimento nazionale ha di più alto e di più generoso. E voi ben conoscete la importanza di quel sentimento se, mercè sua, fu dato ai vostri maggiori di conservare la lingua, anche quando ogni altra cosa era stata loro tolta, *(applausi)* e quella che era considerata lingua dei servi - come scrive un recente illustratore delle cose vostre, - quando l'allegro spirito di libertà spezzò via la tenebra, potè diventare lingua del paese, indice ed esponente sovrana della coscienza nazionale *(prolungatissimi battimani)*. La memoria di queste accoglienze, onorevoli signori, ci sarà di grande conforto nelle asprezze della via che ancora ne resta a percorrere *(calorosi applausi - Viva la Lega Nazionale!)*

Dopo questi discorsi che chiudono la prima parte della solenne giornata, la sala del municipio lentamente si sfolla, e dopo le presentazioni, le congratulazioni, le strette di mano, la moltitudine si riversa nel simpatico ambiente del teatro Sociale, ove, al meriggio, viene tenuto il congresso.

Il Congresso.

L'aspetto del teatro è incantevole. I tre ordini di palchetti, tutto all'ingiro, accolgono una fioritura di elegantissime e distinte signore, dai più graziosi abbigliamenti ostivi. In alcuni palchetti si contano fino sei a sette signore. Le gentili goriziane, animate da quel caldo sentimento di amor patrio, onde in ogni occasione sanno dare sì splendido esempio, non sono mancate all'appello. Sono accorse tutte numerose e compatte. La platea presenta un fitto tappeto di teste umane. La folla si pigia. Nell'aere alita l'entusiasmo che anima gli ambienti giovanili, là ove l'intento che riunisce i convenuti è caro al cuore e di per sè stesso solenne. Numerosissimi i delegati. L'Istria e la Dalmazia forniscono un contingente fortissimo, rappresentato dai loro cittadini migliori e più benemeriti per patriotismo ed amor nazionale. Sul palcoscenico hanno preso posto la Direzione centrale della Lega e la direzione del gruppo di Gorizia, signori: dott. Giorgio Piccoli, Giuseppe Caprin, avv. D'Angeli, ing Garavini, dott. Cofler, avv. Sartorelli, avv. Richetti, avv. Mandel, conte Valentinis, avv. Giordano, Paternolli, Gollob, Venier, più l'avv. Canetti quale rappresentante della città di Gorizia.

Sotto il palcoscenico prendono posto le varie rappresentanze dei giornali che costituiscono un gruppo abbastanza numeroso. Sono rappresentati i seguenti giornali: *L'Indipendente*, *Il Piccolo*, *Il Mattino*, *Il Corriere di Gorizia*, *La Patria del Friuli*, e *Le Pagine friulane* di Udine, *Il Giovine Pensiero* di Pola, il *Dalmata* di Zara, *L'Alto Adige* di Trento, *L'Istria* di Parenzo, *La Provincia* di Capodistria, *Le Alpi Giulie* di Capodistria, *Il Risveglio* di Rovigno, *Il Corriere della sera*, *Il Secolo* di Milano, *La Illustrazione Italiana*, *La Gazzetta di Venezia*, *La Gazzetta Piemontese*, *Il Corriere di Napoli*, *La Tribuna* e *Il Fanfulla* di Roma, *La Nazione* di Firenze ed altri ancora, nonchè l'*Agenzia Stefani*.

Il discorso d'inaugurazione del Presidente.

Accertata la legale convocazione e costituzione del Congresso, lo dichiara aperto.

Per l'autorità politica è intervenuto il commissario signor Princig, (vedi discorso *Piccolo*).

Al congresso sono rappresentati 106 delegati, 41 gruppi, 100 società e corporazioni, 20 municipi, oltre 20 giornali.

«Anzi tutto lasciate, o signori, che nel nome della nostra Lega io vi porga un affettuoso saluto. Lieto e altero di vedermi circondato in questo momento dai rappresentanti della illustre città che ci ospita e di tanti altri municipi e liberali associazioni delle nostre terre, della stampa di noi sempre sollecita, e benemerita, dei numerosi gruppi della nostra Lega.

Mi sia poi concesso di rendere il dovuto omaggio a Voi, cortesi Signori, che non contenti di quanto operate, tutto l'anno con intelletto di squisita carità per le nostre scuole e le nostre feste, siete qui convenuti a mostrare maggiormente quale sia l'operoso affetto che il nostro cuore riscalda per la nostra istituzione.

La Vostra numerosa presenza mi ricorda, o Signori, vivamente le parole con le quali il podestà di Riva da noi si accomiatò, or volge un anno, sul finire del nostro primo congresso. Fu l'augurio che ci fosse dato di trovarci quest'anno più numerosi e più forti.

E l'augurio dettato dal cuore fu vaticinio. *(Applausi)*.

Giunti a questa seconda pietra miliare della via, che ha da condurci in alto, se ci volgiamo a riguardare il cammino percorso, ben possiamo esserne lieti, imperocchè ognuno di noi deve ormai sentire che per quanto alto ponemmo la meta, passo, passo vi ci avvicinammo. Ci si muove - come un nostro sommo disse della terra - ci si muove, e ciò devo bastare, deve essere argomento e conforto a procedere animosi. Quando ci ponemmo in cammino sullo scorcio del 1891, la nostra Lega si componeva di 33 gruppi; a Riva ne aveva 66, oggi ne ha 75. Altri ancora si stanno formando, specie nella Dalmazia, e nutro sicura speranza che prima di deporre l'uffizio mi sarà dato di salutare fra noi numerosi gruppi delle piane friulane, se è vero che non solo la imminenza di un pericolo proprio ha da determinare la nostra opera degna di difesa nazionale, ma piuttosto il sentimento, solo degno di un popolo civile, della solidarietà fra tutti coloro, che parlano una medesima lingua, hanno comuni le forme dello incivilimento e la coscienza nazionale unisce. *(Bene, bravo,, entusiastiche ovazioni)*. Incominciammo l'opera nostra, forti bensì di una generosa idea atta a riempire la mente e riscaldare il cuore, ma poveri di forze materiali. Avevamo ereditato non molti denari e due edifici scolastici non compiuti, *Luserna* nel Trentino e *S. Colombano* nell'Istria. A Riva, dopo un anno o poco più, tre erano le scuole e tre i giardini aperti.

Oggi, di scuole ne abbiamo 6 e di giardini 5. I giardini in Lucinico, Piedimonte, Ponte Isonzo, Pisino e Trento, le scuole in Colmo, Luserna, S. Colombano, S. Croce, S. Domenica e Stridone, questa ultima aperta ieri come un mese fa quella di Colmo, in mezzo all'entusiasmo indicibile di una popolazione festante, che dalla nostra scuola attende, a ragione, redenzione intellettuale e pace. Nè si creda che l'opera nostra non sia stata ritardata da molteplici impedimenti. Nè io ricordandolo intendo di lagnarmene, perchè e quando instituimmo la Lega e quando io ne assunsi la presidenza, ognuno di noi ben sapeva, che nessuna via la quale mena a fini degni dello sforzo umano è sgombra di ostacoli e di spine, e non sarebbe stata nemmeno la nostra.

Anzi di queste cresciute difficoltà - il pensiero sembrerà forse superbo - mi pare si possa per un aspetto compiacersi, che la maggior asprezza della via fa sentire più vicina la vetta, e la esperienza insegna che le opposizioni crescono in rapporto diretto con l'accresciuta efficacia dell'opera che si vuole combattere. *(Bene)*.

Badiamo solo che gli ostacoli non vengano da noi.

Se mi fosse lecito ricorderei a questo riguardo alcune parole con le quali assunsi l'uffizio, che mi avete affidato. Dissi allora che per procedere sicuri si richiedevano forte disciplina, ostinata pertinacia, entusiasmo non intermittente e di parola, ma continuo e di lavoro e sacrificio.

Oggi quelle condizioni di riuscita di ogni opera generosa e civile, ci occorrono più che mai perchè molto ci resta a fare.

Se le scuole e i provvedimenti attuali ci fanno consumare ogni anno, una somma ingente, quale non dovrà essere la operosità dei gruppi per raccogliere le somme maggiori che occorreranno ove si vogliano attuare le nuove scuole, che sono allo studio?

Nella Dalmazia, Sebenico chiede il soccorso degli altri gruppi dalmati per istituire una scuola popolare e Zara, con nobilissimo esempio rinuncia alla vagheggiata scuola di Borgo Erizzo e i suoi denari generosamente offre a Sebenico. A Carsano, ai Grison, a Sason si implora da quei terrazzani una scuola italiana come dopo lunga siccità una pioggia *(vivi applausi)*

A Fratta presso Albona e S. Croce sull'altipiano triestino si domanda imperiosamente, quale difesa della scuola popolare un giardino d'infanzia. E sopra tutto a Duino, la carità del nostro idioma, l'onore nazionale e il più elementare accorgimento civile c'impongono d'instituire, senza altri indugi e scuola e giardino, d'impedire la soluzione di continuità, da cui quel lembo di terra friulana è minacciata, a mantenervi onorato mercè la scuola l'idioma degli avi *(battimani fragorosi)* La direzione non verrà meno all'opera, benchè il lavoro sia cresciuto in modo di impensierire, ma l'opera sua non approderebbe, se le mancasse il nostro aiuto.

L'egregio avv. Mandel, chiamato a sostituire il segretario prof. Costa, che trasferita altrove la sua dimora lasciò fra noi della sua forte intelligenza è del suo profondo sentimento affetuosa e rispettata memoria *(calda ovazione)*, vi renderà conto brevemente di quanto si è da noi operato nel 1893. Dal rapporto del nostro cassiere rileverete quanto abbiamo incassato e quanto speso; dalle relazioni dei consigli di sorveglianza apprenderete quale sia il giudizio che della nostra attività e di quella dei gruppi, essi portano.

Che se consentirete all'opera nostra e se, ritornati alle città e alle borgate, da voi qui rappresentato il consenso e l'entusiasmo di oggi trasmuterete in una assidua collaborazione, noi ne trarremo il maggior conforto che aver si possa, tanto più efficace quanto più faticosa è l'opera a cui deve soccorrere, quanto più importa che la italianità delle nostre terre perduri, mercè la scuola, senza macchia e senza offesa, *(bravo; bene)*, e come ne ha ragione e diritto, vi perduri quale fondamento di quella benefica civiltà di cui fu dovunque apportatrice.

La chiusa del discorso del Presidente è salutata da una imponente ovazione. Spento l'eco dei lunghi applausi, viene data lettura dal segretario avv. Mandel del verbale dell'ultimo congresso tenuto a Riva addì 16 luglio dell'anno scorso.

L'attività sociale.

Approvato il verbale, l'avv. Sartorelli riferisce sull'attività delle sezione tridentina, mettendo in rilievo quanto fu fatto dai singoli gruppi e riassumendone i risultati, interrotto ripetutamente dagli applausi dell'assemblea.

L'oratore accenna specialmente ai rapporti fra i dialetti e la lingua, rilevando lo influsso dei maestri e delle scuole sul movimento linguistico; mette in evidenza la importanza dell'opera civile diretta al mantenimento della lingua nazionale, soggiungendo che il fiero atteggiamento di chi è chiamato a tutelare questi beni morali frenò i conati degli avversari, facendo rispettare il confine linguistico. La chiusa, in cui egli fa appello al patriotismo di tutti, provoca nuovi fragorosi applausi.

Il segretario dott. Mandel dà la seguente relazione dell'attività della Lega, sezione adriatica.

Quel nobile impulso, che in men d'un biennio condusse la Lega, forte di soci e ricca di speranze, al congresso di Riva, non poteva infiacchire ma anzi s'è rinvigorito, nel periodo che si chiude col finire dell'anno 1893.

L'idea sana, a mano a mano che andava acquistando corpo sensibile, attrasse aderenti e apostoli novelli.

Nel volgere dell'anno, ecco nella sezione adriatica i nomi a noi cari di Veglia, Cherso, Verteneglio, Momiano, Gimino, Grisignana, Lovrana, Villanova, Terzo, Sterna, Piemonte, Carcauzze aderire in ben 12 nuovi gruppi al patto della fratellanza e della difesa comune.

Così in chiusa al 1893 la sezione adriatica contava 2264 soci più dell'anno antecedente, in tutto 13,320, ripartiti in 42 gruppi: mentre ferveva l'opera a preparare i gruppi nuovi di Ronchi, Perteole e Gason Sergassi, istituiti nel primo semestre dell'anno attuale, dei quali oggi salutiamo i rappresentanti qui convenuti con noi.

Ed ove la morte recente del compianto Giuseppe del Torre non avesse ritardata la formazione del nuovo gruppo di Romans, noi potremmo qui salutare anche questi fratelli come auguriamo altresì avere a compagni nel prossimo congresso i delegati di Brazzano, di Lussinpiccolo, di Dragnch d'onde vengono già domande di adesione al nostro sodalizio.

***

Col crescere del numero dei gruppi ha corrisposto l'affluire degli introiti.

I quali complessivamente nell'anno 1893 nella sezione adriatica furono di f. 29.0?9.17. Onde la nostra sezione registra alla fine dell'anno 1893, non ostante le prudenti dispennazioni, un patrimonio di f. 53.734 41, eccedente cioè di ben f. 14,845.44 la somma corrispondente nel bilancio dell'anno anteriore, quantunque rilevanti questa volta come e più che in passato sieno state le spese: dacchè della Lega, organismo ricco di forza e di azione non sia compito tesoreggiare, bensì raccogliere per meglio spendere. *(vivi applausi)*.

Precipuo ramo di attività voluto dai propri statuti parve alla nostra Lega dover essere lo stanziamento di sussidi e di stipendi per gli studiosi delle nostre provincie, che si preparano in istituti italiani al sacerdozio e al magistero, considerando che il pulpito e la cattedra, se occupati da sacerdoti e maestri della nostra terra, educati nella maniera più conforme alle costumanze e all'indole nostra, potranno compiere nel modo più conforme all'indole e alle costumanze nostre la loro missione di civiltà e di pace fra noi. *(applausi fragorosi)*.

Di 70 petenti presentatisi in esito a un concorso aperto per l'anno scolastico 1892-1893. la Lega ebbe a sovvenire nelle scuole di magistero di Capodistria, Trento e Rovereto, 27 candidati - tra i quali 4 candidate maestre - e nei convitti diocesani di Capodistria e Trento, 4 candidati al sacerdozio: in tutto 31 giovani, con f. 3770: dei quali f. 1200 assegnati con la proverbiale sua generosità dal Comune di Trieste per sussidi a giovani triestini o delle provincie, che si dedicano al magistero nella scuola di Rovereto, e f. 2570, dei propri mezzi, dalla Lega.

Per tali aiuti appunto, assolsero felicemente gli studi 1 futuro sacerdote e 7 maestri, 2 di questi con distinzione.

Nel presente anno scolastico il Comune di Trieste stanziò altri f. 1200 allo stesso scopo dell'anno precedente; e la Lega del proprio per sussidi f.chi 4500 in cifra rotonda, in grazia dei quali attendono oggi agli studi di magistero a Trento 6 giovanette e 7 giovani, a Rovereto 15 giovani, a Capodistria altri 12; ed altri 7 pure a Capodistria agli studi preparatori al sacerdozio; mentre infine un maestro triestino, a spese della Lega attende a perfezionarsi alle fonti stesse del bel parlare a Firenze.

Questa breve esposizione vale a giustificare la somma complessiva di f. 4,234.90 al titolo stipendi e sussidi che apparisce nel nostro bilancio.

***

Altro campo, e precipuo, dell'attività nostra, origine di spese parte correnti, parte fondazionali, furono le scuole popolari e i giardini d'infanzia creati dalla Lega e la costruzione di edifici per nuove scuole. Furono in attività due scuole popolari della sezione: quella di S. Colombano nel Comune di Muggia, inaugurata il 9 ottobre 1892 nell'edificio costruito dalla cessata «Pro Patria» e quella di S.ta Domenica nel Comune di Visinada, inauguratasi il 1. febbraio 1893, per la quale fu da noi riattato un edificio comunale esistente. Tutte e due le dette scuole ebbero un completo corpo insegnante composto di un maestro dirigente, di un catechista e di una maestra per i lavori muliebri.

Già nel primo anno di loro attività 1892-93 la frequentazione fu ottima, essendosi inscritti nelle lezioni diurne della scuola di S. Colombano 101 allievi, di cui 5 soli scienti leggere, e 100 allieve, delle quali scienti leggere solamente 4; e nelle lezioni diurne inaugurate il 1. febbraio 1893 a S.ta Domenica 34 allievi e 24 allieve, analfabeti tutti, meno cinque che possedevano i rudimenti primi del leggere.

I promossi con la fine del primo anno scolastico furono 178 a S. Colombano e 60 a S.ta Domenica.

Esemplare l'abilità e zelo spiegati nell'esercizio del faticoso loro ufficio dai bravi maestri signori Fiorenzo Casinelli, dirigente della prima scuola, e Francesco Faccin, dirigente della seconda. I quali, instancabili, fecero scuola anche agli adulti ogni sera, meno che nei mesi più caldi, in cui dovettero ridurre l'insegnamento a una volta per settimana.

S'inscrissero a tali lezioni e le frequentarono con bella costanza durante l'anno scolastico 1892-93 nella scuola di S.ta Domenica 84 alunni dell'età dai 12 ai 40 anni; nella scuola di S. Colombano 45 dell'età dai 14 ai 42 anni: cifre, che meglio del più eloquente discorso, danno l'immagine dell'entusiasmo, col quale venne accolta l'opera della Lega in quei due paesetti finora privi di qualsiasi scuola. *(vivi applausi)*.

E lo conferma il numero di quelli che s'inscrissero nelle due scuole nel passato settembre, che superò di tanto ogni previsione, da doversi licenziare a S.ta Domenica, per mancanza di posto, gli ultimi venuti, e da doversi già provvedere a un prossimo ampliamento dei locali, quantunque di notevole capacità.

***

Altri edifici scolastici furono costruiti da noi nella sezione adriatica nell'anno di cui tratta la presente relazione.

Fu possibile aprirli all'insegnamento appena nell'anno in corso, non essendo prima venuta l'approvazione dell'autorità.

La villa di Santa Croce sull'altipiano triestino *(vivi prolungati applausi)* vedeva compiuto nello scorso settembre, su disegni del benemerito collega sig. ingegnere dott. Carlo Garavini, un nostro caseggiato ampio ed elegante, destinato per ora a scuola popolare a suo tempo anche a scuola professionale per iscalpellini.

Servirà in ispecie a dar istruzione ai figliuoli dei lavoranti di quelle petraie, che salutarono con sentita gioia quest'opera della Lega.

E mentre attendevasi agli studi per una scuola a Grison in quel di Capodistria ed a Carsano in quel di Fianona, vennero portate a compimento nell'interno dell'Istria una scuola a Colmo nel Pinguentino ed un'altra a Stridone presso Portole, ambedue secondo i piani dell'ingegnere signor Ugo Boccasini di Trieste.

Arra di bella riuscita anche qui, che speriamo uguaglierà quella delle scuole di S. Colombano e S.ta Domenica, la mancanza di ogni scuola nel circondario e l'ardore commovente di quei villici per l'istruzione italiana di cui oggi vanno a godere.

Ambedue le fabriche, come a suo tempo quella della scuola di S.ta Domenica, furono sorvegliate e dirette gratuitamente con isquisita cortesia e premura dal sig. ingegnere Domenico Crismanich.

***

Nei propri giardini d'infanzia di Pisino, Ponte Isonzo e Piedimonte ebbe la Lega nell'anno scolastico 1892-93 complessivamente 194 scolari inscritti, con una frequentazione media giornaliera di allievi 63.9%, superiore alla normale che è nelle provincie del 60%.

Nel detto periodo la Lega distribuì 6552 razioni di alimento nel giardino d'infanzia di Pisino, *(applausi)* 3099 in quello di Ponte Isonzo, 6347 in quello di Piedimonte, che dovette rimaner chiuso 15 giorni per epidemia morbillosa.

Un quarto giardino d'infanzia fu preparato dalla Lega per la vicina Lucinico, il quale, per difficoltà incontrate nella scelta dell'edificio, potè essere inaugurato appena agli ultimi di marzo 1894. E fu studiata la fondazione di un quarto giardino d'infanzia a Frutta d'Albona, per il quale è già offerto alla Lega il fondo da quel Comune, che altresì promette di contribuire con annui fior. 200 alle spese correnti.

E furono avviate pratiche per decidere se la Lega abbia ad istituire un giardino d'infanzia o non piuttosto una scuola popolare nella vicina Duino, perchè non rimanga priva di scuola italiana quella terra, che nelle sue tradizioni si gloria di aver dato ricetto a Dante ramingo *(calorosi applausi)*.

Ispezionò più volte i giardini della Lega con insigne cortesia l'egregio professore cav. Vittorio Castiglioni di Trieste, in codesta materia consigliero autorevolissimo.

Nei giardini e scuole della Lega ed anche in altre molte scuole delle nostre provincie furono, per cura della nostra Società, distribuiti periodicamente libretti di preghiera o di lettura amena agli allievi ed allieve più meritevoli di lode, e vestiti e calzature a scolari poveri e diligenti.

Alla scuola di Castelvenere, testè eretta e tutta italiana per espressa e risoluta volontà di quei villici, la Lega somministrò l'arredo e gli apparecchi didattici.

***

Le cifre di dettaglio per tutte queste spese di scuole ed annessi alle scuole sono contenute nel bilancio della sezione e nel rendiconto dei gruppi.

In complesso per costruzione di scuole furono spesi nell'annata della sezione fior. 8804.67, inoltre a mezzo dei gruppi fior. 11,278.25, dei quali elargiti per la scuola di Santa Croce - e il grato ricordo è ancora nella mente di tutti - fior. 4000 dalla cittadinanza, fior. 3000 dal Comune di Trieste.

E furono spesi per l'amministrazione delle scuole e giardini dalla sezione direttamente f. 4023.68, a mezzo dei gruppi f. 2343.41; per mobili di scuola f. 466.65 dalla sezione e f. 139.74½ dai Gruppi; per distribuzione di libri, vestiti ed altri sussidi a scolari poveri, f. 538.56 dalla sezione direttamente e f. 390 a mezzo dei Gruppi. Ma non è dato riferire della azione sociale nel campo scolastico, senza che l'animo ricordi con vivissima gratitudine e riconoscenza l'aiuto pòrto a noi da signore colte e gentili delle nostre città, *(prolungati applausi)* le quali e singolarmente e unitesi in più e a meglio raggiungere lo scopo vollero incoraggiare con doni di ogni maniera la frequentazione della scuola italiana e in ispecial modo di quelle della Lega nazionale. Gareggiarono esse nel meritarsi la benedizione di tanti scolari poverelli con distribuzioni generose di vitto, di vestiario e calzature.

La donna comprende che codesto è dominio proverbialmente suo. Dalle labbra di lei apprendemmo infatti il dolce idioma al quale sono informati il nostro sentire e carattere. E' continuazione dell'opera materna questa alleanza della donna là dove si tratta di affermare e difendere il nazionale retaggio, il possesso illibato di quella lingua a niun'altra seconda, che noi con filiale affetto appelliamo materna e, non senza orgoglio, nostra *(vivissimi applausi)*.

***

Alla Vostra rappresentanza spettò di porre in atto le deliberazioni del congresso di Riva. La riforma dello statuto da voi votata in quel congresso nell'intendimento di facilitare alla Lega la fondazione di biblioteche circolanti è oggi un fatto compiuto, non essendovisi opposto come dichiarato con dispaccio 7 giugno a. c. l'i. r. Ministero dell'interno.

Non ebbe riscontro invece la petizione avanzata subito dopo il congresso all'i. r. Governo con la quale, in adempimento della deliberazione Vostra di Riva, la rappresentanza della Lega chiedeva al Governo imperiale l'istituzione a Trieste di una Università o almeno di una Facoltà legale con lingua d'insegnamento italiana e a togliere la mancanza di maestri e professori italiani domandava che fino all'esaudimento integrale di questo voto, per disposizioni ministeriali fosse facilitato il riconoscimento in Austria degli studî percorsi e dei diplomi conseguiti nelle università e scuole d'ingegneri del regno d'Italia...

Durante l'anno 1893 non ebbe risposta non ostante le ripetute sollecitazioni della vostra Rappresentanza nemmeno il Ricorso avanzato contro lo scioglimento del gruppo di Cormons intimato, come già annunciatovi, con decreto 8 marzo 1893 della Luogotenenza del Litorale. Bensì dopo un anno, alla metà dell'aprile 1894, l'evasione è venuta ed ha confermato lo scioglimento di quel Gruppo.

***

A norma dello statuto La vostra direzione centrale ebbe altresì la sopra intendenza dei gruppi sorti fuori delle due sezioni: cioè nella Dalmazia.

In questa nobile terra, la scuola italiana, che all'ombra dei monumenti della Romanità era fiorita rigogliosa sì da contare fra gli allievi suoi nomi nelle italiane lettere imperituri si è vista di recente a poco a poco nella vece dei tempi quasi soppressa.

Il sorgere della Lega salutato ora con commovente entusiasmo e dalle marine e dai colli dalmatici fa rinascere la speranza di restituire con la libera associazione alla prisca floridezza la scuola italiana in quella generosa provincia. *(Fragorosi applausi)*.

Accolto dall'i. r. Ministero dell'interno con decreto del 23 marzo 1892 il ricorso contro la decisione luogotenenziale che aveva respinto gli statuti del gruppo di Zara, fu primo a costituirsi in Dalmazia codesto gruppo inauguratosi come ricordiamo lì 22 maggio 1892.

Gli faceva seguito nell'anno 1893 ai 3 aprile il gruppo di Spalato, ai 12 novembre quello di Arbe, ai 27 dicembre quello di Knin-Dernis.

Presso a codesti quattro gruppi costituiti complessivamente con 1641 soci, altri nel periodo che forma tema della presente relazione se ne preparavano e molti, sicchè altri gruppi ancora salutiamo rappresentati perchè costituitisi nel I semestre 1894: Sebenico inauguratosi con ispeciale solennità ai 18 febraio indi Scardona, Cittavecchia, Imoschi, Cattaro, Curzola. *(Applausi prolungati)*.

E già in oggi viene notizia della preparazione bene avanzata di nove altri pronti a rinforzare la bella schiera: Pago, Stretto, Zlarin, Sini, Macarsca, Lissa, Lesina, Brazza, Ragusa. *(Vivi applausi)*.

Quali i floretti dal notturno gelo
Chinati e chiusi, poichè il sol gl'imbianca
Si drizzan tutti aperti in loro stelo.

Giusta il bilancio il patrimonio del gruppo di Zara raggiunse alla fine dell'anno 93 la somma di fior. 7350.27 essendo aumentato così in un anno di fior. 2545.66 il patrimonio del gruppo di Spalato, erede, come quello di Zara, di quanto raccolto dai gruppi dello stesso nome esistenti nella società «Pro Patria» ammonta oggi a fior. 2059.50. Rilevanti le cifre degli introiti dell'annata nei primi due gruppi: Zara fior. 2908.12, Spalato f. 846.21.

Rilevanti le spese di f. 299.81 del gruppo di Zara per distribuzione di libri e vestiti a scolari poveri.

L'amministrazione del patrimonio dei singoli gruppi della Dalmazia fu separata per ogni gruppo. Ma poichè una tale assoluta separazione deve far sì che ne consegua un'azione isolata e quindi meno proficua di ogni gruppo, si affaccia già il còmpito appunto in vista della ricca formazione di gruppi nella Dalmazia, di opportunamente iniziare una azione scolastica comune di tutti i gruppi di codesta provincia.

***

Esposto così a qual punto sia giunta la Lega nella sua sezione adriatica e nei gruppi dalmati con la fine dell'anno 1893 è doveroso ricordare che se l'opera è stata non lieve e non infeconda, buona parte dei risultati va attribuita alla solerzia di quelle varie direzioni di gruppo nelle quali la vostra rappresentanza nei vari rami della sua attività ha trovato assistenza costante ed aiuto prezioso.

Grande conforto nel lavoro comune ci arrecò l'incoraggiamento venutoci dalla stampa delle nostre provincie, il benevolo appoggio datoci da corporazioni e dai comuni più cospicui inscritti a soci perpetui della Lega e più che tutto l'operoso spontaneo aiuto dei cittadini ricordatisi generosamente della Lega e nelle tristi e nelle liete vicende con le molteplici oblazioni, col concorso numerosissimo alle feste datesi a favore della nostra istituzione.

Precipuamente coll'aiuto della stampa le oblazioni affluirono numerose, quali le ricorda il bilancio.

Per cura dei comitati cittadini furono ordinate nobili feste, riscaldate da un alto sentimento, al quale si deve un successo per concorso di persone e per ricavo finanziario, che qualche volta ha del meraviglioso.

Ogni Gruppo quasi ebbe una festa a favore della Lega, e ciascuno andò a gara per conseguire il risultato più ricco, onde vediamo nel nostro bilancio raddoppiata nel 1893 la cifra venuta alla Lega da questo cespite nell'annata anteriore, piacendone rilevare fra le singole cifre i f. 400 abbondanti dati da una sola festa a Rovigno, altrettanto da una a Pinguente, i f. 500 fruttati da un ballo nella piccola Dignano, mentre a Trieste un solo ballo del 19 gennaio '93 dà ben f. 2983.43; la esposizione di belle arti per dilettanti tenuta nel Dicembre scorso, f. 1123.18 a Zara un solo ballo dà ben f. 1615.18.

***

Da tanto universale entusiasmo sorretta, la Lega deve sperar bene dal proprio futuro purchè si mantengan ferme in noi tutti la lena e la costanza senza delle quali non è dato raggiungere un nobile fine; senza delle quali non ne sarà concesso ripetere quello che oggi ci è dato affermare che l'opera statutaria della Lega non è stata fin qui nè povera nè vana. Già oggi la Lega popolare, perchè nella coscienza di tutti, scevra e ferma, perchè radicata nel sentimento dei più, vigile, per le difficoltà del cammino, combatte nel campo sacro della scuola nazionale strenuamente forte di gruppi e soci a migliaia, conscia del proprio dovere, gelosa del proprio diritto. *(lunghi fragorosissimi applausi)*.

Relazioni diverse.

L'avv. Ricchetti, in sostituzione del cassiere sig. Vittorio Venezian, impedito per lutto domestico, dà lettura del rendiconto finanziario del fondo centrale, dei fondi delle due Sezioni e di quelli dei Gruppi dalmati. I risultati brillantissimi vengono calorosamente applauditi.

Segue il rapporto dei due Consigli di sorveglianza, presentato dall'on. Benussi.

Questa relazione, da cui vien posta ancora una volta in luce l'importanza dell'operosità sociale, viene salutata con vivi applausi in vari punti, applausi che si ripetono insistentemente alla chiusa.

Esaurita tutta la parte che si riferisce ai vari resoconti della scorsa gestione, arriviamo ad un punto specialmente interessante; e l'attenzione dell'assemblea è vivamente solleticata.

Per una Università italiana.

Le parole di Attilio Hortis.

Siamo al sesto punto dell'ordine del giorno. Sulla domanda che sia istituita la già chiesta Università degli studi italiana o per lo meno sieno riconosciuti certi studi percorsi e certi diplomi conseguiti all'estero e segnatamente nelle Università e nelle Scuole d'ingegneri del regno d'Italia e venga concessa l'apertura di una Scuola italiana in Trieste, il Presidente accorda facoltà di parlare ad Attilio Hortis.

Come l'illustre e glorioso letterato e storiografo nostro si alza per parlare, si leva da un capo all'altro della sala un'imponente, entusiastica ovazione. Hortis, evidentemente commosso dinanzi a quell'unanime attestazione di stima e di affetto, china il volto pallido, incorniciato dai biondi capelli, e appena ristabilito il silenzio, così incomincia il suo dire:

E' un fatto doloroso, umiliante che la nazione italiana debba mendicare già da tanti anni una di quelle università degli studi, onde ha dato al mondo i primi esempi *(applausi)* debba, ripeto, mendicare per sè ciò ch'essa dalle cattedre di Salerno e di Bologna, già sono quasi mille anni, donava agli stranieri accorrenti da tutta Europa. E' una ingratitudine per il passato, tanto glorioso e così noto che volerlo insegnare è fare offesa a chi si insegna *(bene, bravo)*. E' un'ingiustizia per il presente, mentre la nazione nostra continua a dare splendide prove delle sue virtù intellettive in ogni ramo dell'umano sapere *(applausi)*.

Troppo volte siamo stati obligati a citare invano la legge positiva che ci consente il diritto di chiedere l'Università italiana e di ottenerla. Ma fino a che esisteranno una legge di natura che obliga i popoli a manifestare i propri pensieri nella natia favella, e una legge di civiltà che non permette ad un popolo civile di assoggettare durevolmente il proprio pensiero, nè per forma nè per sostanza a quello di un altro *(bene)*, natura e civiltà grideranno per noi altamente il nostro diritto, al quale, pur volendo, non potremmo rinunciare mai *(lunga, fragorosa ovazione)*. Noi dobbiamo chiedere e richiedere; giova sperare che il senno e il sentimento di giustizia faranno sì che otterremo *(applausi)*. Vogliate quindi deliberare unanimi la proposta che mi onoro di presentarvi nei termini seguenti:

«Il Congresso della Lega Nazionale, conscio del diritto che, per legge naturale e positiva spetta agli italiani dell'Austria, di avere propria Università degli studi preoccupato pure nell'esercizio dell'attività statutaria della federazione della deficenza ogni dì più manifestata di candidati al magistero nelle scuole primarie - e secondarie delle provincie adriatiche, che sieno atti ad istruire italianamente fanciulli italiani - esprime il voto *che* sia istituita una completa Università italiana a Trieste; *che* sieno frattanto, fino al dì dell'istituzione, riconosciuti gli studi fatti, ed i diplomi ottenuti nella r. Università del regno d'Italia; e *che* sia prontamente istituita nella città di Trieste, centro dell'intera regione adriatica, una scuola magistrale maschile con lingua italiana d'insegnamento. - La direzione è incaricata di recare a conoscenza dei poteri dello Stato il voto del Congresso nelle forme ch'essa ritenga meglio opportune e più efficaci.

*** Fra uno scrosciante uragano di applausi frenetici, Attilio Hortis sale sul palcoscenico e consegna la sua mozione scritta al dott. Giorgio Piccoli. Ridiscende mentre l'entusiastico applauso perdura ancora, traducendosi in un grido unanime di ammirazione, dinanzi alla splendida forma con cui l'Hortis seppe rivestire il nobilissimo suo pensiero.

Il presidente dott. Piccoli osserva che benchè la mozione di Attilio Hortis sia di quelle che non ammettono discussione, perchè discuterle significherebbe scemarne la importanza, nondimeno è in obligo di metterla a partito e prega l'assemblea di pronunciarsi.

La mozione viene accolta all'unanimità fra un nuovo uragano d'interminabili applausi.

Il luogo del prossimo Congresso.

Al punto dell'ordine del giorno che contempla la determinazione del luogo ove abbia ad essere tenuto il prossimo congresso, chiede la parola il deputato avv. Bartoli.

Egli propone che a sede del congresso venga fissata la città di Trento, di cui mette in rilievo le forti civili virtù. La proposta viene accolta da applausi ed approvata dall'assemblea per acclamazione.

Sorge il rappresentante di Trento signor Stefenelli e ringrazia a nome della sua città per l'onore che le vien fatto, assicurando che i congressisti saranno accolti con fraterna esultanza sui monti tridentini, sacri baluardi dell'italianità *(applausi vivissimi)*. L'oratore evoca il pensiero del monumento a Dante, che sta per sorgere a Trento, e soggiunge: Là io vi dò la posta. Là, al cospetto del divino poeta che mostrò al mondo quanto potea la lingua nostra, noi mostreremo quanto possa l'amore che ad essa portiamo.

La chiusa di queste vibrate parole viene salutata da una clamorosa ovazione.

Per il Podestà di Trento.

Rifatto silenzio, chiede la parola l'on. Spadoni. Egli rammenta che un egregio patriota, il podestà di Trento, Oss-Mazzurana, sta combattendo contro fiero morbo al quale oppone la saldezza della sua fibra. Fa fervidi voti per la guarigione dell'illustre infermo e l'assemblea si associa con una imponente manifestazione.

Il presidente prende atto dei sentimenti espressi dall'assemblea in forma sì calda e si affretterà a darne comunicazione al Podestà di Trento.

Esaurito l'ordine del giorno, il dott. Piccoli ringrazia con brevi parole gli intervenuti e dichiara chiuso il secondo congresso ordinario della Lega Nazionale.

I telegrammi.

Durante tutta la giornata di ieri pervennero da ogni parte alla Direzione della Lega Nazionale moltissimi telegrammi di adesione, di congratulazione, di augurio. Molti ne vennero letti all'adunanza, parte dall'avvocato Ricchetti, parte dall'avv. D'Angeli. Altri pervennero dopo il congresso.

Telegrafarono i gruppi della *Lega* in Santa Domenica, Pago, dei Giudicariesi, Tajo, Trento, Roveredo, Levico, Aras, Nago-Torbole, Zara, Sebenico, Stridone, Imoschi, Spalato, Albona, Cittavecchia, Pola, Orsera, Montona, Curzola. Altri telegrammi furono spediti dal Municipio di Cherso, dal podestà di Cittavecchia, dai podestà di Montona, di Parenzo, di Dignano, dal deputato trentino Campi, dalla Società del Bersaglio di Zara, dalla redazione del *Dalmata*, dall'*Unione Zaratina*, dai signori Crismanich di Parenzo, Petris di Cherso, Defranceschi di Pirano, Gianolla di Buie, Ghiglianovich di Zara, dall'Unione Stenografica Triestina, dalle donne triestine, dalle società di Mutuo soccorso di Cervignano, Circolo accademico italiano di Vienna e di Innsbruck, dagli studenti italiani di Graz, dalle donne monfalconesi, dal sig. M. Bulla di Adelberga, Scampicchio, vice-podestà di Albona, Gabinetto di lettura di Spalato, Casino di Albona.

Le impressioni.

Mancano pochi minuti alle due quando il Congresso è finito. Sfila la folla elegante, passa la folla dei giovani entusiasti e animosi, e si riversa nelle vie, e si raduna nei caffè. La città è animatissima. Dappertutto è uno stringersi di mani, un salutarsi cordiale, un manifestarsi reciproco del senso d'entusiasmo onde lasciò traccia duratura l'odierna adunanza. La relazione Piccoli fece la migliore impressione. Smagliante e d'una efficace purezza lapidaria fu trovato generalmente il discorso di Attilio Hortis. Accuratissime le varie riferte. Vibrate e indovinatissime apparvero le parole del trentino Stefenelli.

Dopo un intermezzo di un'ora circa i convenuti si dirigono verso il *restaurant Dreher*, ove ha luogo

Il banchetto.

Un gran salone, addobbato con gusto, coi grandi finestroni aperti verso un giardino, accoglie grandi tavolate con 250 coperti. Al tavolo d'onore, riccamente adorno di fiori, prendono posto il presidente dott. Piccoli, fiancheggiato dal Podestà dott. Pitteri e dal sig. Kürner, rappresentante il Comune di Gorizia. Fra le notabilità, che prendono posto a questa mensa, osserviamo il Podestà di Gorizia dott. Venuti, il Podestà di Riva sig. Canella, Hortis, Caprin, i membri della direzione centrale, molti rappresentanti di città e di corporazioni, nonchè varie distinte signore, fra le quali notiamo la signora Venuti, la signora Cofler, la signora de Mullitsch-Seppenhofer, la signora Carolina Luzzatto, la signora Rosalia Luzzatto e parecchie altre.

L'orchestra, diretta dal giovane e provetto maestro Rodolfo Penso, rallegrò il pasto suonando con molta fusione scelti pezzi di musica.

Ecco il *menu:*

Zuppa di Tortellini alla Bolognese — Branzino con salsa — Umido di manzo con sfogliata — Prosciutto alla gelatina — Arrosto misto — Insalata all'italiana — Dolce, formaggio, frutta — Caffè nero — Vino istriano e friulano — Champagne.

Il servizio di *réstaurant* non fu tale da sodisfare, anzi sollevò dei lagni giustificati. Forse l'assuntore può invocare l'attenuante che il numero dei convitati superò all'ultimo istante di gran lunga le previsioni; ma ad ogni modo le vivande servite furono di dubia lega...nazionale. Uno speciale voto di biasimo ebbe il pesce, che si dimostrò un probabile avanzo di pesci... d'aprile. Ebbe ragione quello spiritoso goriziano che improvvisò questo epigramma:

Non è Dante Allighieri patrono del festino
Nella mente dell'oste c'era... il Conte Ugolino

I brindisi.

Allo *champagne* incominciarono i brindisi. Primo a parlare fu il sig. Kürner, primo aggiunto del Consiglio comunale di Gorizia, che portò ai convenuti il saluto della città che aveva l'onore di ospitarli. Egli rilevò con opportune parole l'importanza dell'avvenimento che si celebrava, tracciò un quadro riassuntivo dell'operosità che si prefigge la *Lega* e chiuse brindando alla prosperità dell'associazione nazionale.

Il dott. Piccoli, accolto da un'imponente ovazione, portò un evviva alla città di Gorizia, che sempre si dimostrò fiera del proprio sentimento nazionale e pronta a lottare là ove la lotta è richiesta dal bisogno, a Gorizia che, se vinse quando si trattò di conquistare, riporterà vittoria anche ove si tratti di conservare. Propina alla prosperità di Gorizia e al consolidamento della Lega Nazionale.

Il podestà dott. Ferdinando Pitteri reca con belle parole il saluto di Trieste, accennando ai vincoli d'affetto che legano le due città, ed augurandosi che la concordia fra loro venga cementata mercè il benefico impulso della *Lega Nazionale*.

Efficacissimo e felice fu il discorso del venerando podestà di Riva Giuseppe Canella, il quale ricordando il suo vaticinio, cui aveva alluso il dott. Piccoli nel suo discorso al Congresso, disse non spettare a lui il merito di esser profeta; ma gli è che c'è una forza insita in tutti noi e che sonvi certi sentimenti che non possono affievolire. Si augura che al prossimo congresso a Trento, il podestà, per la cui salute egli fa voti, possa fare gli onori di casa. Alludendo al discorso di Attilio Hortis, è grato ai vecchi soldati che combattono per la causa nazionale e si augura che i giovani rassomiglino ad essi.

In nome dell'Istria porge il suo saluto al Friuli l'avv. Venier di Buie, accentuando i legami di affetto e di solidarietà che uniscono le due provincie, vincoli di cui è anello di congiunzione Trieste, e chiude con un evviva a Gorizia e a tutto il popolo friulano.

Con elevatissime e vibrate parole il prof. Miagostovich si rende interprete dei sentimenti dei dalmati, accennando alla fiera lotta che si combatte in quella terra nel nome della nazionalità. Accenna alla ricorrenza dell'anniversario della morte di Rosmini che fu legato in amicizia con Nicolò Tomaseo. Dice che la Dalmazia chiede l'elemosina, non di denaro, ma di amore, e chiude con la speranza che l'appello dei fratelli dalmati sarà ascoltato.

Con un caldo e fervente voto di plauso e d'ammirazione alla opera saggiamente educativa dei maestri, e alla indefessa e proficua attività che, nelle varie provincie in cui la *Lega* è rappresentata, spiegano in favore di essa le donne, il dott. Piccoli chiude la serie dei discorsi ufficiali; dopodichè pronunciarono ancora felicissime allocuzioni: Attilio Hortis, il quale si rivolge con affettuosa arguzia al podestà di Riva;

il dott. Bubba di Pirano, che accentua vigorosamente l'opera generosa dei giovani; il venerando dott. Francesco Costantini di Pisino incitando i giovani a diventare uomini d'azione, il dott. Pitacco, rilevando le benemerenze della *Lega* nel campo delle istruzioni nazionali, e il signor Del Bianco con uno spiritoso apologo in dialetto friulano, detto con garbo squisito.

Tutti i discorsi, accolti da entusiastici applausi, recarono l'impronta di un vivo amor nazionale. Le note marziali dell'Inno di S. Giusto coronarono i brindisi dei vari oratori, fra le acclamazioni più cordiali di tutti gl'intervenuti.

Le feste.

Alle 8½ della sera ebbe principio nella palestra estiva dell'Unione ginnastica il concerto offerto dal Comitato direttivo costituitosi in occasione del Congresso. Il locale era stato gentilmente concesso; il concerto era sostenuto dal Civico corpo musicale offerto dal Consiglio comunale, nonchè dal Circolo mandolinisti «Gorizia», dal Coro sociale dell'Unione Ginnastica e dal Corpo corale cittadino, i quali cortesemente prestarono l'opera loro.

Il bellissimo giardino, illuminato a palloncini veneziani, presentava un aspetto fantastico. Il concorso del publico era enorme e il sesso gentile splendidamente rappresentato. All'ingresso del dott. Piccoli scoppiò un fragorosissimo applauso; la folla si strinse attorno a lui salutandolo ed acclamandolo entusiasticamente.

Il programma del concerto era scelto e variato e varî pezzi furono bissati in seguito agli insistenti applausi del publico.

La festa si svolse fra la più brillante animazione, con quella nota di cordiale famigliarità che rende sì graditi questi ritrovi. La seconda parte del programma non potè venir eseguita a motivo del temporale che scoppiò improvvisamente, troncando così la festa.

Oggi viene offerta ai delegati della *Lega Nazionale* una gita nel Basso Friuli col seguente itinerario:

Partenza da Gorizia ore 7.15 ant. — Arrivo a Monfalcone ore 7.49 — Partenza da Monfalcone ore 7.55 con treno speciale della ferrovia friulana — Arrivo a Cervignano ore 8.50 — Partenza da Cervignano con vetture, ore 9¼ — Arrivo a Terzo ore 9½ (Sosta per la colazione) — Partenza da Terzo ore 10, arrivo in Aquileja ore 10½ — Visita della città d'Aquileja — Partenza da Aquileja ore 1 pom. — Arrivo a Cervignano ore 1½ — Ore 2 Banchetto — Partenza da Cervignano ore 4.45 — Arrivo a Monfalcone ore 6.40 — Visita della città di Monfalcone.

Con la odierna gita si chiudono le feste per il congresso della *Lega Nazionale*, congresso che valse ad affermare una volta di più la potente vigoria d'espansione del sentimento nazionale.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

I funerali di Carnot. PARIGI 1. (B). La folla che assistette ai funerali di Carnot fu addirittura enorme. Il corteo funebre mosse dal palazzo dell'Eliseo alla chiesa di *Notre Dame*, dove l'arcivescovo Richard benedisse la salma. Seguivano il feretro i parenti, il presidente della republica Casimir-Perier, gli ambasciatori e gli altri rappresentanti dei sovrani, i ministri e gli alti dignitari civili e militari. Dalla chiesa di *Notre Dame* la salma fu trasportata al Pantheon. Quivi, all'ingresso, il presidente dei ministri e i presidenti della Camera e del Senato tennero commoventi discorsi funebri. In seguito al caldo soffocante, si ebbero a deplorare parecchi spiacevoli incidenti.

Onoranze a Carnot a Roma. ROMA 1. (N). Stamane, per iniziativa della colonia francese, fu celebrata in onore di Carnot un'imponente solennità funebre nella chiesa di S. Luigi. Vi assistevano i ministri Crispi, Blanc e Calenda, il conte Giannotti, gran mastro delle cerimonie, i cardinali Hohenlohe, Aloisi, Musella e Verga, l'ambasciatore francese presso il Quirinale, Billot e quello presso la Santa Sede Lefebvre de Behaine, parecchi alti funzionari dello Stato e varie notabilità della colonia francese e della cittadinanza romana.

ROMA 1 (N). Ieri soltanto fu deciso di fare anche qui solenni funerali a Sadi Carnot, alla chiesa di S. Luigi dei francesi, alle 11 antimeridiane di oggi, contemporaneamente ai funerali di Parigi. Tale decisione fu presa dietro speciale permesso del Papa, accordato ieri dopo aver ricevuto in udienza l'ambasciatore francese presso il Vaticano. Il permesso era necessario perchè sarebbe proibito fare dei funerali in giorno di domenica ad eccezione che nel caso di *presente cadavere*. Il Papa considerando che la funzione di S. Luigi si farebbe contemporaneamente ai funerali di Parigi la riguardò come se fosse *presente cadavere*.

Gli inviti furono fatti dagli stabilimenti francesi in Roma sopra un biglietto listato a nero sul quale è scritto:

«Eglise de S. Louis des Français; carte d'entrée; 1. Juillet 1894. Les portes de l'Eglise seront ouvertes à 10 h. du matin.» La chiesa di S. Luigi era tutta parata a nero con liste d'argento.

Nel mezzo sorgeva il catafalco contornato da molti ceri. Sul nero dei drappi spiccavano le lettere *R. F.* (*République Française*). L'interno della chiesa era parato a lutto, come per la cerimonia celebratasi l'anno scorso per la morte del maresciallo Mac-Mahon. Di fuori notavasi un gran sfoggio di guardie e di carabinieri per evitare qualsiasi disordine. Le vetture degli invitati cominciarono ad arrivare verso le 9½. Per le due ambasciate si erano eretti dei posti speciali, nei quali sedettero il conte Edoardo Lefebvre de Béhaine, ambasciatore presso il Vaticano e i componenti l'ambasciata: Ferdinando De Navenne, consigliere; Barone Luigi d'Avril e Raimondo Lecomte, secondi segretari, e Giovanni Arnaud, cancelliere; Alberto Billot, ambasciatore presso il Quirinale; i membri dell'ambasciata; visconte De Lavaur de S. Fortunade, primo segretario; Patenotre Luigi e Pascal Enrico, addetti e Francesco Chivot, segretario.

Eranvi inoltre l'intiero consolato francese, l'Accademia francese di Belle Arti, la Camera di Commercio francese, il Collegio di S. Chiara, il Circolo francese e tutti gli istituti francesi di Roma. La colonia era *au grand complet*, comprese molte signore, che a stento frenavano le lagrime durante la commovente cerimonia.

Il catafalco scompariva sotto le numerose e ricchissime corone di fiori. La messa di *requiem* fu celebrata dal rettore del Seminario francese, mentre cantavano i cori di S. Salvatore in Lauro. Parlasi di un altro funerale che verrebbe celebrato per conto della S. Sede in una delle basiliche romane.

Un atto delicato dell' imperatore Guglielmo. PARIGI 1 (B). L'ambasciatore tedesco, conte Münster, annunciò al Governo francese che in occasione della solennità dei funerali di Carnot, l'imperatore Guglielmo ha graziato i due ufficiali francesi, condannati a Lipsia, come spie. Gli ufficiali graziati furono già scarcerati.

L'assassino Caserio. LIONE 1 (N). Caserio raccontò come segue il modo con cui compì l'assassinio di Carnot: Io mi ero posto nella prima fila. Quando vidi giungere la carrozza, aprii la giacca e afferrai con la sinistra il manico del pugnale che tenevo nella tasca interna di destra. Mi feci largo attraverso due giovanotti, che mi si erano piantati dinanzi e corsi contro la carrozza. Quando vi fui vicino passai il coltello dalla sinistra nella destra, mi appoggiai con quella mano alla vettura e vibrai con l'altra il colpo, gridando: Viva la rivoluzione! Quindi mi ritirai, passando davanti ai cavalli; subito dopo fui arrestato.

I fasti del pugnale. LIVORNO 1 (B) Il giornalista Bondi fu aggredito stamane da uno sconosciuto e ferito con un colpo di pugnale. Subito dopo l'operazione, che gli fu fatta dai medici il giornalista morì.

LIVORNO 1 (N). Il Bondi, direttore della *Gazzetta di Livorno*, fu colpito dal pugnale di un anarchico mentre passava in vettura all'angolo della *Via delle Grazie*. Il coltello dell'assassino gli penetrò nell'addome. Gli fu praticata la laparotomia; ma poco dopo l'infelice spirò. L'assassino non fu ancora arrestato.

L'atto infame ha prodotto in città l'impressione più penosa. Si nota con orrore che il modo in cui fu commesso questo delitto corrisponde perfettamente a quello in cui si compì l'assassinio di Carnot.

La caccia internazionale agli anarchici. ROMA 1. (N). Corre voce che le potenze formanti la triplice aspettino la iniziativa della Francia nella questione delle misure internazionali contro gli anarchici.

Parlamento italiano. ROMA 1 (N). *Camera.* Imbriani interroga Barazzuoli, ministro dell'agricoltura e commercio, intorno alla nuova Banca italo-tedesca. Barazzuoli risponde: Un consorzio di banchieri voleva istituire in Italia una nuova banca di sconto con un capitale di 60 milioni e proponeva di concludere con la Banca d'Italia una convenzione per il cambio della divisa estera contro biglietti italiani a speciali condizioni.

Il governo rispose al consorzio che esso avrebbe aperto volentieri le porte d'Italia al capitale straniero, ma che in nessun caso era disposto ad accordare alla nuova Banca privilegi speciali e favori. Invitò quindi il consorzio a presentare un progetto di statuto; da allora in poi il Governo non ebbe più alcuna notizia del consorzio.

Crispi presenta quindi alcuni progetti di legge sulla legge di publica sicurezza e propone che sieno trasmessi alla commissione incaricata di studiare il regolamento sugli esplosivi. Imbriani si oppone. Agnini dichiara di compiacersi della presentazione di leggi eccezionali, perchè convinto che queste non servono che a far progredire le nuove idee *(Rumori)*.

Dietro invito di Torraca, Crispi commemora Bondi, di cui ricorda la parte gloriosa avuta nella spedizione di Marsala, pugnalato da un anarchico in seguito a un articolo della *Gazzetta di Livorno*. Elia e Torraca si associano alle parole di Crispi. Imbriani dichiara di deplorare egli pure lo assassinio, ma prega la Camera di non lasciarsi trasportare dall' emozione del momento a votare provedimenti restrittivi che potrebbero danneggiare anche la vera libertà *(Vivissimi rumori)*. Si approvano quindi il Monte pensioni per i maestri ed alcune leggi di minore importanza.

Nel ministero ungherese. DUDAPEST 1. (N). Corre voce che il segretario di stato Josifka sia designato al portafoglio dell'agricoltura.

Il bilancio di un'Esposizione. VIENNA 1. (N). L'esposizione internazionale della Rotonda si è chiusa oggi con un guadagno di 100.0000 fiorini. L'esposizione fu visitata da 700.000 persone.

Sulla tomba di Rigoletto. PRAGA 1. (N). Quest'oggi ebbero luogo violente dimostrazioni sulla tomba di Rodolfo Mrva, detto Rigoletto di Toscana, ucciso dagli omladinisti, perchè convinto di essere stato agli stipendi della polizia. Furono fatti due arresti.

Insolvente fuggito. BUDAPEST 1. (N). Il negoziante Edoardo Hofberger è fuggito da Szabatka, lasciando un passivo di 100.000 fiorini.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dalla famiglia Danelon, in sostituzione d'una corona a Giuseppe Risigari f. 10, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Risigari, 20 corone dal prof. S. Benvenuti.

Ricavo dall' asta del ventaglio di Gemma da un' allegra comitiva f. 9; da uno della stessa comitiva per una parola straniera soldi 10; da alcuni caffettieri che riuscirono far pagare nell'osteria alla «Rondinella» al cursore del Consorzio Carlo Gallina un doppio di vino soldi 64; per una questione di «pataconi», tra Vittorio e la simpatica inglesina, soldi 20.

Alla Direzione del Gruppo di Trieste pervennero dalla sig.a Rosalia ved. Venezian f. 30 per onorare la memoria della carissima Edvige Venezian.

Magazzini Generali. La *Presse*, arrivata qui ieri sera, conferma la notizia, da noi già data, che al 1.o d'agosto p. v. entreranno in vigore ai nostri Magazzini Generali la nuova tariffa per le manipolazioni e agli *hangars* del Lloyd il nuovo regolamento, concordato fra il Comitato dei Magazzini e i delegati del Governo. Tariffa e regolamento assegnano esclusivamente all'amministrazione dei Magazzini Generali tutte le operazioni di carico e scarico alla riva e quelle di magazzinaggio negli *hangars*.

Riguardo alle assicurazioni contro l'incendio fu tenuto conto del desiderio espresso dalle parti, che sia loro permesso di provedere da sè all'assicurazione stessa e ciò, ben inteso, dopo scaduti i contratti stipulati prima dall'Amministrazione dei Magazzini. In generale, le tariffe per le manipolazioni sono di molto ribassate; gli articoli d'importazione ed esportazione più importanti godono poi di tariffe speciali. Il ribasso introdotto nel complesso delle tariffe è in media del 50%.

Le corse velocipedistiche di ieri. Anche ieri il publico intervenne numeroso e le corse riuscirono interessanti.

Si cominciò colla seconda prova della *Gran gara Trieste*, alla quale presero parte Colombo, Bonini, Banker, Fogolin, Cornuda, Novak, Dani e Cominelli. La corsa, che è di sei giri, procede con la consueta animazione e con varia vicenda fino al [illegible] giro; al principio di questo, publico e corridori assistono ad una bella sorpresa. Cornuda, che era in mezzo al gruppo, se ne stacca con una volata da arrivo e continua tutto il giro sempre in volata; 800 metri! Gli altri corridori se lo lasciano proprio scappare di mano; sembra che reputino impossibile che egli possa sostenere quel passo ancora per un altro giro. La scappata di Cornuda non può preoccupare Banker e Dani, ai quali il primo e secondo premio non può essere portato via che da Bonini o da Fogolin.

Ma questi due ultimi, che erano già quotati per il terzo premio, sono i direttamente danneggiati dalla *fuga* di Cornuda, il quale, intanto, si divora il suo ultimo giro e arriva primo, sempre in volata, con notevole vantaggio sugli altri, e accolto da grandi acclamazioni del publico. Il risultato della seconda prova è quindi il seguente: 1.o Cornuda in 8.54⁴/₅. 2.o Banker in 9.14; terzo Dani in 9.14¹/₅; quarto Colombo; quinto Opel; sesto Cominelli. Sommando assieme i risultati dei due giorni, per l'assegnazione dei premi, si hanno i seguenti risultati: 1.o Banker (1000 franchi) con punti 23; 2.o Dani (700) con punti 18; 3.o Cornuda (300) con punti 16; 4.o Bonini (150) con punti 8¹/₂; 5.o Fogolin (100) con punti 6; 6.o Opel (50) con punti 6.

Vivissimo era l'interessamento del publico per la corsa *Bicicletti a due posti (tandem)* dopo le belle prove fatte venerdì dai bravissimi corridori. Si tratta di un *handicap*. Bankel e Opel si ritirano; restano sul campo le coppie: Dani-Michelazzi, che partono dallo *start*; Colombo-Bonini con 20 metri di vantaggio; Cornuda-Fogolin con quaranta; René-Capellan con sessanta. I due giri di cui si compone la corsa, sono percorsi tutti di volata; le distanze vanno sempre più restringendosi; il publico, che simpatizza per Dani e Michelazzi, li incoraggia colla voce. Essi fanno meraviglie, tanto è vero che arrivano a coprire il miglio inglese in 2.10⁴/₅, battendo il *record* austro-germanico del *tandem*, che è di 2.19, e battendo anche i *records* di *Valkyr* e *Mattie H.* Non arrivano però, causa la resa di distanza, a battere tutti i loro avversari del momento perchè Cornuda e Fogolin arrivano primi in 2.10²/₅; Dani e Michelazzi secondi in 2.10⁴/₅; Colombo e Bonini terzi in 2.11¹/₅. Anche la *Gara d'onore*, che segue, è corsa sul miglio inglese, ma i corridori non si scalmanano troppo a creare records. Vi prendono parte Banker, Dani, [illegible] e Fogolin; arriva primo Banker in 3.25; secondo Dani in 3.25²/₅; terzo Fogolin in 3.25³/₅.

Segue poi la *Corsa di consolazione*, 3 giri, alla quale partecipano Capellan, Novak, Misgur, Roner e Morandi. Arriva primo, con una bella volata finale, Capellan in 5.15; secondo Morandi in 5.15¹/₅; terzo Misgur in 5.15³/₅.

Sono le 7 meno 10 quando gli *starters* danno il segnale della partenza per la *Corsa di resistenza*. Vi prendono parte: Colombo, Bonini, Banker, Fogolin, Dani, Opel, Carlini, René, Cominelli, Morandi e Misgur. Si mettono subito ad un passo molto animato, benchè abbiano da percorrere 25 miglia inglesi e cioè 50 giri della pista, pari a 40 chilometri e 225 metri.

Il publico credeva d'annoiarsi a questa corsa, e di non interessarsi che all'ultimo giro; invece segue con attenzione tutte le vicende della gara, che con un così numeroso gruppo di partecipanti sono varie e continue. Nella lotta per i traguardi si distinguono subito il Colombo di Firenze e Cominelli di Milano e il publico manifesta viva simpatia per questo giovinetto sedicenne, che dà prova di forza e resistenza eccezionali per la sua età. Tanto egli quanto il Colombo si staccano di molto dal gruppo e lottano fra di loro, finchè la vittoria per i traguardi resta definitivamente a Colombo. Gli altri corridori si risparmiano; tuttavia la corsa procede sempre di buon passo. Frattanto nel publico si fanno commenti sullo sviluppo preso dal ciclismo e sui progressi compiuti dai velocipedisti in rapporto alla velocità, e più ancora alla resistenza. Si rammenta che qualche anno fa pareva una cosa straordinaria una corsa di 10 chilometri; adesso non è straordinaria neppure una di 40, perchè in pista se ne fanno anche di più lunghe e su strada se ne fanno di 500 chilometri.

Il gruppo procede sempre serrato e di un passo; non dà segno di stanchezza che il Misgur, il quale si ritira dopo il 25.o giro. Quando si avvicina l'ultimo giro, naturalmente, l'interesse e l'attenzione del publico raddoppiano. Tutti corrono ad occupare i migliori posti elevati dai quali si possa ben vedere tutta la pista per godersi tutto lo spettacolo della volata finale. Questa è difatti meravigliosa; incomincia quasi subito dopo il segnale di campana che indica l'ultimo giro e continua vertiginosa fino al traguardo. Anche nella volata il gruppo si mantiene compatto; le differenze sono minime; tuttavia la superiorità dell'americano Banker sugli altri, si afferma ancora una volta ed egli arriva primo in ore 1.18'.52"; secondo Colombo in 1.18'52"³/₅; terzo Opel in 1.18'.53"; quarto, per mezza macchina, Bonini. Tutti gli altri seguono a distanze di una macchina o poco più.

Il publico scoppia in una fragorosa, entusiastica acclamazione; Banker è sollevato dai compagni e portato in trionfo; egli agita allegramente una bandieretta americana che portava alla cintola e si mostra molto contento delle feste che gli si fanno. Applausi calorosissimi toccano anche al Colombo, il quale, oltre al secondo premio, ha vinto anche quello di traguardo ed è il corridore che si è meno risparmiato durante tutta la corsa. A lui ed al bravo Cominelli si deve in gran parte la rapidità del passo segnato.

Il publico abbandona l'ippodromo, sodisfatto dello spettacolo e lieto che nessun incidente lo abbia turbato. L'organizzazione delle corse è stata eccellente e ne tributiamo le dovute lodi alle direzioni dei *clubs* velocipedistici.

Fiori d'arancio. Ieri la gentile e vezzosa signorina Amelia Mayer, è andata sposa all'egregio signor Oscar Ascoli.

Alla simpaticissima coppia i nostri più fervidi auguri di felicità.

Notizie sportive. Abbiamo da Vienna per telegrafo che nelle corse al trotto di ieri, *Istria*, della scuderia triestina V. e soci, vinse il primo premio nella corsa *Sonntag* ed il secondo nella corsa *Adriadne*.

In complesso, nella riunione chiusasi ieri, le scuderie triestine si sono fatte onore. *Istria* vinse il secondo premio anche nella corsa *Ajandek* di domenica 24; venerdì poi, oltre altre al primo premio vinto da *Priatny II* di Holt Loyd, nell' *Ida-Handicap*, fu vinto il primo premio nella corsa *Sport* da *Mignon*, recentemente venduta dalla Comp. V. e Soci al sig. [illegible] di Vienna.

Direzione di publica Beneficenza. A Vice-Presidente della Direzione Generale di publica Beneficenza venne nominato pel secondo semestre dell' anno in corso, il Direttore Carlo Comm. dott. Levy.

Elargizione. La signora [illegible] klin rimise ieri alla Presidenza municipale f. 100 per il fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri e ciò per disposizione testamentaria dello zio sig. Alessandro Gallo, non ha guari decesso.

Le gite. Ieri mattina alle 6.30 partirono per Grado, col piroscafo *Egle*, 39 gitanti, alle 7, col *Thetis*, per il Canale di Leme, 150 persone.

Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 60 persone; col *Giuseppina* per Salvore, 193; col *Carli* per Capodistria 160; col *Santorio* per Pirano e Portorose 235; per Pirano col *Risano* 165; col *S. Marco* per Pirano e Portorose 55. e col *Quieto* per Isola 176.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 575 persone; con la ferrovia dello Stato partirono 644 persone; cioè 302 per Borst, 224 per Erpelle e 118 per Divaccia.

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO (41)
di ARMAND LAPOINTE

— Eh! - replicò Max con vivacità, - mi pare che voi ed io non siamo stati più ricchi nè più allegri di lui, e tuttavia sappiamo frenare i nostri desiderii. Richiamate, vi prego, e ciò nell'interesse di tutti, Federico alla ragione, perchè la sua condotta può attrarre l'attenzione della giustizia su noi, ciò che veramente non abbiamo bisogno. Era un dovere di primo ordine, nelle presenti circostanze, di vivere isolati e ritirati; l'erede di Albert-Bey, sovratutto, doveva cercare di farsi dimenticare, di non porsi in evidenza, almeno finchè non avesse in mano i milioni.

— Può darsi che abbiate ragione, Max; farò le mie rimostranze a Federico. Ma non avevate altro a dirmi?

— Sì; vi sono novità in casa dell'altra vedova.

— Avete potuto introdurvi in quella casa? - domandò Cecilia con voce allegra, guardando Max in faccia.

— No, non ho potuto introdurmi in casa; ho dovuto accontentarmi di sorvegliare madre e figli. E non m'è riuscita facile la impresa, perchè essi abitano in una via deserta dove non passano venti persone all'ora. Capirete che, in quelle circostanze, è molto facile esser notato. Ci conviene dunque rimandare l'esecuzione del nostro progetto sin dopo la vendita degli immobili dipendenti dalla successione di Albert-Bey. L'oro, lo sapete, appiana tutti gli ostacoli, e quando fossimo costretti di sparire, di lasciare la Francia, il possesso dei milioni ci servirebbe almeno di compenso.

— Sparire! - ripetè Cecilia. - Che dite, Max? Chi potrebbe costringerci?

— Ho come il presentimento di un pericolo; qualcosa mi dice che non dobbiamo perdere nè un giorno, nè un'ora.

— Che cosa sapete dunque?

— Vi dicevo un momento fa che vi sono novità in casa di Costanza Verdier. Ecco ciò che so: Costanza ha ad un tratto riacquistata una serenità, una calma strana dopo il grande dolore da cui pareva accasciata; non v'è più in lei abbattimento nè tristezza. Quale può essere la cagione di così improviso mutamento? Io la cerco e non trovandola provo inquietudine. Non può essere che l'oblio sia già entrato nel cuore di quella donna... D'altra parte l'abbondanza pare tornata nella casa... invece di una persona di servizio ve ne sono due... Costanza esce tutti i giorni in vettura...

— Dove va tutti i giorni? Non l'avete seguita?

L'ho seguita un giorno e mi ha condotto da un altro nostro nemico, dal notaio Bresson. Quello poi è raggiante. Tutto ciò ne converrete, dà a riflettere e impone la prudenza... Ma non è ancora tutto.

— Che c'è altro? - domandò Cecilia, colta anche essa da inquietudine.

— Paolo, il figlio, s'è fatto invisibile... E' assente? E' infermo? Non lo so... Ho mandato un commissionario dal portinaio a domandare a qual ora si poteva vedere Paolo Albert. Era il mezzo di sapere la verità. Il portinaio ha risposto: «Potete salire, è al terzo piano.» Impossibile di cavarne altro. Sono stato una sera per tre ore di seguito nella via, davanti alla porta, e, in luogo di Paolo Albert, ho visto venire un giovane, suo amico, un certo Giacomo Didier che in un tempo veniva spesso al castello. In quanto a Carlotta, essa lavora come pel passato; lo so, perchè la ho vista entrare da un fabricante di ventagli; ma non esce mai sola; sua madre o il signor Didier l'accompagnano. Non trovate, come me, che tutto ciò, aggiunto alla sparizione del denaro dalla cassa forte ed a quel biglietto di visita di Albert-Bey, trovato in luogo del denaro, sia per lo meno singolare?

— La sparizione del denaro sì, - rispose Cecilia, perchè è veramente un fatto misterioso. Però potrebbe spiegarsi appunto con tutto ciò che mi narrate.

— Allora, secondo voi, il ladro sarebbe...

— Certamente Paolo Albert... egli, o sua madre, possedevano una seconda chiave della cassa-forte, e conoscevano il segreto per aprirla. Il caso e una ben meschina comedia hanno fatto il resto. Così si spiega la apparizione dell'uomo dal *fez* rosso, fuggente dalla porta del parco. Era Paolo Albert.

Max stette un momento a pensare.

— Può darsi! - disse finalmente.

— Dunque - riprese Cecilia - nessun pericolo da temere, pel momento almeno. Tuttavia sono del vostro avviso in ciò che concerne la sodisfazione da dare al vostro capriccio e alla mia vendetta. Aspettiamo soltanto di aver convertito in denaro l'eredità di Albert-Bey. Non dovremo aspettar molto; domani si fa la vendita. Dopo state certo che non ci sarà difficile rapire Carlotta, a malgrado della vigilanza della madre e di tutti gli altri suoi guardiani.

Max trasse un sospiro di gioia.

— Tra otto giorni - concluse Cecilia - i tre milioni, prezzo della vendita delle case e del castello di Albert-Bey saranno in nostre mani e ventiquattro ore dopo Carlotta sarà vostra!

I tre milioni, forse era possibile, ma in quanto a Carlotta, i suoi nemici non sapevano qual custode intelligente, geloso, devoto, vegliava su lei.

CAPITOLO V.

La Camera dei notai, dove si fanno, tutti i martedì, gl'incanti volontari di beni immobili, è un fabbricato la cui facciata ad angolo spezzato sulla piazza del Chatelet, porta il numero 11 sul viale Vittoria. Al di fuori nulla di maestoso, nell' interno delle grandi sale molto comuni.

E' là che dobbiamo condurre i nostri lettori.

Le aggiudicazioni erano fissate per mezzogiorno, ma soltanto al tocco meno un quarto giunsero i notai. Non v' è città al mondo dove, più che a Parigi, tutti coloro che hanno posizione ufficiale si compiacciano tanto di ridersene del publico.

Nell' anticamera stavano i due uscieri ornati di catene, che si chiamano, non si sa perchè, commissari. Presso di loro vi era un personaggio, tutto vestito di nero, il quale, all'apparire dei notai, si alzò, e rivolgendosi al pubblico disse:

— Chi ha domandato il signor Rabbin? Chi vuol parlare al signor Aumont?

(Continua)

2 Luglio 1894

Incendio. Iermattina, circa alle 9, al III piano della casa N. 12, di via del Boschetto, nel quartiere del signor Pietro Ceron, portinaio al civico ospedale, si era per causa ignota, appiccato il fuoco ad una cesta contenente vari effetti di vestiario, e da questa le fiamme, comunicatesi ad un vicino armadio, nonchè ad altri mobili, cominciavano ad alzarsi minacciose, crepitanti. Mentre i casigliani spaventati si adoperavano per spegnere quel principio d'incendio, qualcuno corse all'appostamento principale dei vigili, da dove accorsero sul luogo due treni sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione. In breve il fuoco fu circoscritto e spento

Il danno è di circa 150 fiorini; il quartiere è assicurato.

Al Fondo Ralli.

— *Lindelsa! Lindelsa!* La insuperabile regina dell'aria! Entrate, signorine e signorini, d'ogni qualità e sesso, senza eccezione di ricchi o di poveri! Entrate! il teatro è grande, vi contiene tutti.

E con gesto meccanico il ciarlatano, dall'alto dell'impalcato, dinanzi il casotto in tela, tutto splendente di lumi e di specchi, invita la folla che guarda attonita, silenziosa, come aspettando l'apparizione della bestia dalle sette teste di cui è scritto nell'Apocalisse.

Cento occhi sbarrati tentano spiare dietro la tenda cremisi, che si leva di rado per lasciar passare uno o due di quegli spettatori, i quali pagano dieci soldi, contenti di starsene in piedi nei terzi posti, pur di vedere il fenomeno, il miracolo; e cento nasi, levati in su, i nasi di coloro che non hanno neppure i dieci soldi, si allungano nel desiderio.

— Dov'essere pur divertente vedere la regina dell'aria! Chi sa come bella! chi sa come fine e soave! — Il povero è sempre sedotto dall'impalpabile e dal sogno; e il falso lo sollotica ben maggiormente della realtà, anche se sfolgorante di bellezza. E' il misticismo e il feticismo della miseria che si ammanta di un cencio splendidamente adorno di similoro.

Il ciarlatano ritorna e si sbraccia nel suo abito nero, vociando con la bocca spalancata: *Lindelsa!* — Il nome è magico, affascinante!

— Cossa che sia? Me ga dito mia comare che xe una bela baba, ora bionda, ora mora — la cambia, cussì de un momento a l'altro — che la va su, in aria, senza che nissun la tegni. Quando che la xe in alto, la par una santa.

— Oh! — rispondo, alzandosi in punta di piedi per vedere, una donnetta alla vecchia che ha parlato con enfasi, gesticolando.

— Sì! te pol creder! La xe vistida de velo celeste, con tuto oro, qua, qua... No se pol gnanca guardarla de tanto che la lusi. E co la xe per aria tuto in t'un colpo ghe spunta le ale... bianche come la neve. I disi che no la pesa gnente... che gnanca no la magna... Mi no so! — ti credi ti che ghe sia strighezzi de soto?... La regina de l'aria!

E la vecchietta a guardare innanzi, con il volto irradiato da un sorriso beato e la testa un po' china su la spalla sinistra, in atto di ammirazione. Che cosa vedono quegli occhietti lucenti che l'età non ha ancora avvizziti? Un mondo pieno di luce e di chimere, di cui il ricco non ha mai assaporato l'esistenza sotto il fine velo dell'aria.

— Avanti! avanti! la rappresentazione comincia! *Lindelsa* sale nelle nuvole! - Poi giù una sbattocchiata a una campanaccia che manda un suono lungo, stridulo e ferale.

La folla, stanca di allungare il collo, ha un moto ondulatorio e si disperde, trascinando le due interlocutrici.

La donnetta compagna della vecchia, facendo un gesto vago con le testa e con la mano:

— Tute ciacole, per imbroiar la gente! E ti che ti ghe credi! E se mi te disessi che go visto svolar un... muss?

E si volge ghignando alla vecchia, che la segue adagio, come colta da stanchezza, trascinando i piedi, con la testa china.

— Tasi! xe pur i angioli che svola! Mi no li go visti... ma... cussì i disi!

Proseguono poi taciturne verso l'uscita del fondo, mentre, dietro, giunge dal casotto una musica arrabbiata.

La vecchia, a un tratto, fermandosi:

— Ciò! che tardi che xe! che scuro!

Appena adesso si accorgeva ch'era scesa la notte; spenta la luce della illusione.

Strascico di una scena disgustosa. Circa tre mesi or sono, in piazza della Borsa accadde una scena disgustosa, in piazza della Borsa, tra il signor Carlo Drioli, caffettiere, e il signor Raoul Hildwein, sensale di stabili; vi fu uno scambio di apostrofi ed anche di percosse. La cosa venne portata dinanzi alla Pretura penale ed in esito al dibattimento tenutosi nel consesso dell'agg. dott. Sanzin, il signor Drioli era stato condannato a 12 ore e il signor Hildwein a 24 ore d'arresto.

Il signor Drioli ricorse contro quella sentenza e sabato il tribunale provinciale, quale senato d'appello, la riformò nel senso che il signor Drioli venne assolto e la pena per il signor Hildwein fu portata a 48 ore d'arresto.

Malore improvviso. Il venditore girovago Giuseppe Comisso, d'anni 50, iermattina dopo le 8, mentre transitava per la piazza delle Legna, venne colto da improvviso malore e cadde al suolo. Gli furono tosto d'attorno alcuni passanti, i quali, poi che lo ebberó sollevato, lo accompagnarono alla Guardia medica. Qui il dott. Fonda constatò che nella caduta il Comisso aveva riportato due leggere ferite lacero-contuse alla fronte. Ricevute le cure necessarie, ristabilitosi quasi del tutto, il Comisso se ne andò per i fatti suoi.

Caduta. La prestaservizi Orsola Leiter, d'anni 67, abitante in via dell'Olmo N. 3, l'altra sera, cadendo, riportava una contusione all'omero destro.

Il ragazzino Federico Chiuder, d'anni 6 e mezzo, abitante in Guardiella N. 200, l'altra sera cadendo, riportava delle ferite lacero contuse, e contusioni al viso.

Entrambi ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il bimbo Mario Scrobogna, d'anni 5, abitante in via Nuova N. 21, ieri, nel pomeriggio, avendo spezzata una bottiglia riportò una ferita di taglio alla mano sinistra. Condotto alla Stazione di soccorso venne medicato.

Aurelia Ciana, ragazzetta undicenne, abitante in via del Bosco N. 48, l'altra sera trastullandosi con un ragazzo della sua età fu da questo inavvertitamente colpita col tacco al piede destro e riportò una lacerazione alle dita. Accompagnata alla Guardia medica, vi ottenne le cure necessarie.

Chiudendo le finestre. La sarta Irene Bianchi, d'anni 20, abitante in via S. Antonio N. 5, l'altra sera verso le 9, nel chiudere le finestre del suo quartiere, spezzò una delle lastre e i frantumi le caddero sulla mano sinistra, producendole alcune ferite di taglio alle dita. Venne medicata alla Stazione di soccorso.

Bimbo leso dall'acido fenico. Il bimbo di un anno Emilio Bucenovich, abitante in via del Farneto N. 22, riversavasi addosso una boccetta contenente dell'acido fenico, che si travava su d'un mobile; il liquido gli produsse alcune corrosioni all'avambraccio e alla mano destra. Portato alla Guardia medica, se ne incaricò il dottore d'ispezione.

Audace furto. Ignoti ladri s'introdussero l'altro ieri, dalle 12 alle 2 pom., nel magazzino dei negozianti fratelli Di Lenardo in via delle Poste vecchie N. 12, e da una scrivania, che apersero con violenza, rubarono una cassetta di ferro contenente 40 fiorini. Asportarono inoltre tre giacche valutate f. 2.

Sospetto di furto. Giovanni F., d'anni 29, da Trieste, venne ieri arrestato perchè accusato del furto di un braccialetto d'argento del valore di f. 5, commesso in danno della domestica Giovanna Hafner, abitante in via del Molin piccolo.

Le gesta dei ladri. Nel pomeriggio di ierlaltro in via del Ponte la rivendugliola Maria Juriscovich venne derubata di un paniere contenente 150 uova rappresentanti il valore di f. 5. Il malfattore riuscì a svignarsela senza lasciar traccia di sè.

Borseggio. Ieri mattina alle 9 in via del Canale le guardie arrestarono per borseggio il pregiudicato Paolo V., d'anni 35, senza occupazione, da Trieste.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.1, ore 2 pom. 27.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.9 — Oggi: Alta marea 9.36 ant. 8.24 pom. — Bassa marea 2.52 ant., 2.51 pom.

Ogni giorno una. L'ultima di Cretinoschi.

— Ebbene, signore, che cosa desidera...

— Mi manda l'onorevole mio padre per dirle che...

— Che cosa?

— Che lei è bella e che io sono pazzamente innamorato di lei...

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Le **Consul Général de France** a l'honneur de faire savoir qu'un service solennel sera célébré à la mémoire de **M. CARNOT**, Président de la République Française le Mardi 3 juillet courant à 10 h.res du matin e l'Eglise de la Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio)

Trieste, le 1.er Juillet 1894.

Le Consul Général de France
CHALLET.

La sottoscritta profondamente commossa porge le più sentite grazie a tutte quelle gentili persone che vollero rendere al suo amato Capo

ENRICO

l'ultimo tributo d'affetto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Famiglia Corsi.

RINGRAZIAMENTO.

Commossi profondamente per tante vive attestazioni di affetto e di stima tributate alla memoria del nostro adorato

GIUSEPPE

ringraziamo infinitamente tutte quelle buone persone che vollero accompagnarne la benedetta salma all'ultima dimora, o che seppero in mille guise portarci una parola di conforto in tanta sciagura.

All'egregio, ottimo **Dott. Antonio Merli**, per le sue zelanti e amorose cure, sempre improntate a sincera amicizia, serberemo perenne riconoscenza.

Le famiglie RISIGARI.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi ragazzo per fotografia. Indirizzo al «Piccolo». 810

Ricercasi prontamente giovane buoni attestati, praticante riscuotitore, negozio mobili, con paga. Indirizzo «Piccolo». 860

Ricercasi serva che sappia cucinare, paste no. Indirizzo «Piccolo» 859

Giovane praticante trova pronto collocamento in primaria casa di commercio. Offerte sub „N. 1000" al Piccolo" 845

Venditrice ricercasi per primario negozio di pasticceria. Indirizzo al «Piccolo». 871

[illegible]

D'affittare prontamente o da vendere villino sito scala S. Luigi N. 2 civico. Estremità via Chiozza) 813

D'affittare casa sita metà strada stazione Ronchi Vermegliano, composta cucina, tinello, I piano tre camera, corte e orto, il tutto f. 150. Rivolgersi Pietro Depolo in Vermegliano, o Trieste Riborgo N. 17, osteria. 857

Affitto costo per una due ragazzine, campagna, bagni mare. Offerte «Piccolo» 348

Affittasi deliziosa villeggiatura Friuli, presso Gradisca, spaziosi locali, abitazione due piani, campagna, orto. Indirizzo «Piccolo» 342

Affittasi pianoterra, tre locali uno a volto, quartiere. Via Belvedere 39. 839

Affittasi bellissima abitazione estiva composta di due stanze bene ammobiliate con 1-2-3 letti, cucina, perfettamente allestita. Orto e giardini ombrosi per passeggiarvi e sedere. Acqua di sorgente, eccellente latte sempre fresco. Informazioni presso sig. A. Kovsca, Planina, Rakek. 844

Affittasi stanza per uno due signori, sopra Caffè Specchi, porta 27 787

Affittasi per agosto locale pianoterra uso scrittoio. Rivolgersi Enrico Rovere, via Nuova 26. 781

Affittasi anche subito, vicolo San Vito 5, quartiere in campagna, tre stanze, camerino, cucina. Informazioni portiere villa. 864

Affittasi stanza ammobigliata, ingresso libero. Via Caserma 12, III, sinistra. 866

Affittansi bellissime stanze bene ammobigliate, volendo vitto. Via Nuova 16, primo. 865

Affittasi camera ammobigliata. Via Caserma 14 I piano. 875

Sagrado. Stanze e costo per adulti. Informazioni via Campanile N. 9, IV piano, porta 17, dalle 11 ant. alle 5 pom. 793

Villeggiatura affitterebbesi quartiere Planina, prezzo modicissimo da combinarsi. Indirizzo „Piccolo" 776

A Isola, sullo Scoglio, affittasi per la stagione dei bagni, casa signorile tutta o parte con mobili, situata in campagna murata, posizione amena, vista magnifica, aria saluberrima, congiunzione giornaliera città Trieste. Indirizzo „Piccolo" 764

Subaffittasi quartiere 3 stanze, 2 camerini, cucina, terrazza, acqua. Offerte «F. C.» «Piccolo» 704

Per villeggiatura affittasi casa al Cacciatore. Rivolgersi in osteria al Cacciatore 846

Quartieri intieramente messi a nuovo d'affittare I piano 6 camere, camerino, cucina, soffitta, cantina f. 500; 5 camere, camerino, cucina, soffitta e giardino f. 450. - II piano 6 camere, camerino, cucina, soffitta, cantina f. 500, 5 camere, camerino, cucina, soffitta, f. 370. Indirizzo «Piccolo» 579

Disponibili quartieri grandi e piccoli. Scrivere sub «Disponibili» al Piccolo. 841

A Barcola d'affittare un quartiere in campagna. Indirizzo al „Piccolo" 850

Giovane cerca stanza ammobigliata con costo. Offerte sub „Cesare" al „Piccolo" 849

ISTRUZIONE

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica e disegno. Indirizzo «Piccolo» 831

ACQUISTI VENDITE OCCASIONI

Da vendere mobilie in buon stato causa trasloco. Piazza Lipsia N. 4 II 858

Da vendere botteghetta oppure utensili, causa partenza. Informazioni via della Corte, botteghino 856

Da vendere cucina economica, vecchia, bene avviata. Indirizzo «Piccolo» 833

Da vendere macchine calze. prezzo mite. Acquedotto 36, piano V. 800

Pianoforte Heltzmann, premiato esposizione Trieste, pochissimo usato, vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo „Piccolo" 764

Caldaie a vapore, diverse, assi di trasmissione, puleggie, cuscinetti, volanti, macchinette ed altri oggetti diversi di seconda mano da vendersi. L'indirizzo presso l'amministrazione del „Piccolo" 708

Pianino nuovo, primario, nero, prezzo mitissimo, causa partenza vendesi. Indirizzo «Piccolo». 22

Motore gas circa 4 cavalli, usato, in buono stato, ricercasi. Offerte «Piccolo» sub «G. M.». 863

Osteria con spaccio birra, bene avviata, motivo militare vendesi prontamente con utensili, piccolo prezzo. Indirizzo al Piccolo. 873

Cercansi mobili, vestiti, armi, rame, carta. Via Donota 1. orologiaio. 866

Acqqistasi prontamente calzoni, blouse militari fanteria. Offerte «M. 63», «Piccolo». 869

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarriti dalla via Caserma alla via Torrente quindici fiorini. Mancia generosissima portandoli al „Piccolo" 851

Smarrito orecchino con diamante. Generosa mancia portandolo via Commerciale 3. 848

Smarrito cane caccia giovane, bianco-giallo, nome Fillos. L'onesto trovatore pregato portarlo Riva Carciotti N. 1. Riceverà mancia. 825

Smarrito sabato da un balcone in via Molin piccolo un paio calzoni bianchi. Mancia portandoli in via Caserma N. 14, I piano. 874

Fu smarrito un pezzo di clarino. Chi lo trovò riceverà generosa mancia portandolo al Piccolo. 861

Allodola fuggita giovedì dopopranzo dalla casa Via Acque 12. Mancia riportandola. 868

DIVERSI

Gregorio. Tramwai vidi sabato mattina, rattristami orribilmente tuo comportamento, qualunque motivo sia, non certo basato sopra solida base. Abbi pietà re del mio cuore, di chi t'ama e soffre più di quanto pensi. Vieni presto. 853

Mezzo soldo. Attendo con piacere lettera con vostre notizie. 852

Lisetta. Io dissi sempre: sposerò una ragazza povera ma onesta; una civetta assolutamente mai. Gigino. 847

Ginotti, oggi appena abbandonai letto, per conseguenza ritardai. M'hai messo a dura prova, soffersi molto, sono però felicissimo. Ringrazioli pel regalo... Se desideri, scriverò poste restante Giardino publico; scrivi subito. Salutali tuo per sempre fedele Rin... 75

Trifoglio! sorprendente ricevo il cenno di tua vita, scrivimi tuo indirizzo sotto il mio nome solito. Sempre solo tuo. 38

Maria 12. Ritirate lettera Vittorio 12. 862

Bice 3. Impedito arrivai in ritardo, dolentissimo, martedì ritira lettera. 872

Matrimoni. Chiunque persona che desidera ammogliarsi con signore e signorine con dote, assicurando la massima discrezione scriva Milziade Sanastasiopulos. 867

Quei due signori sono pregati di ritirare i loro bastoni alla redazione del «Piccolo». Egle. 32

Procurasi denaro a persone solventi. Offerte firmate. Caffè Corso, mediatore. 10

Servitù scelta raccomandata prontamente disponibile, Agenzia Wranitzky via Nuova 39. 830

Capitalista con 10 a 20 mila fiorini ricercasi per azienda molto bene avviata. Offerte sub „O. 100" al „Piccolo" 855

Francobolli usati, partite, album, compro e vendo. Trevi, tettoia Cavana 854

Musica Mandolino edizioni Ricordi, Rebogli, ecc., completo assortimento Pezzi a soldi 10, 15 ecc. senza concorrenza, chiedansi cataloghi. Stabilimento Schmidl, Palazzo Municipale. 634

L'estratto tamarindo dolcificato Huber, vendesi principali drogherie, negozi commestibili.

RESTAURANT-GIARDINO

AI DUE LEONI

Via Scorzeria

Lunedì 2, Martedì 3, Mercoledì 4 luglio

GRANDE CONCERTO

ORCHESTRA ARBANASSICH

Principia alle ore 7 — Ingresso libero.

CAFFE-RESTAURANT

BAGNO FONTANA

Oggi Lunedì 2 Luglio

DEBUTTO

dell'artista **CONCITTADINA**

Mery d'Albani

col concorso del tenore **E. VARETTI**

e di altri distinti artisti.

Principia alle ore 8 pom.

SOLTANTO

nella MACELLERIA

in via delle Beccherie N. 9, sotto l'infermeria Treves

vendesi

CARNE DI MANZO

di primissima qualità

a soldi **40—48** parti anteriori

e soldi **52—64** parti posteriori

nonchè **VITELLO e CASTRATO**

a prezzi da non temere concorrenza

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella **Farmacia Suttina** (Foraboschi) Corso N. 23 Trieste - Telefono N. 353.

TRATTORIA „TERGESTE"

in via Cavana N. 5

Mi pregio comunicare a cotesto P. T. Publico che, smesso il mio esercizio a Barcola: «**ALLA BELLA TRIESTE**», ho assunta oggi la suddetta Trattoria, nella quale i P. T. signori avventori troveranno tutto il comfort desiderabile, ineccepibile servizio, ottima birra di Dreher, squisito vino istriano, nonchè terrano genuino del Carso e prelibata cucina.

Devotissimo

G. KARNER.

UNA CORONA

costa un Viglietto della Lotteria dell'Esposizione di Vienna, vendibile in Trieste presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. — 5 Vincite principali da 10,000 Corone. Chi compera 10 Viglietti riceve uno gratis. Estrazione già Giovedì 12 Luglio. Si spedisce verso assegno o rivalsa.

MAL DI DENTI

guarito istantaneamente, quasi per incanto, colla **ESSENZA DIVINA**

Deposito da **B. Saraval**, farmacista dietro la **Loggia Magistratuale**.

Guardarsi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome **B. Saraval.**

La più grande scoperta del secolo

L'Elisir Godineau è L'UNICO RIMEDIO *(per nulla pericoloso)* contro lo **SPOSSAMENTO** e tutte le *malattie provenienti dalla denutrizione, dall'anemia, dalla decomposizione del sangue,* ec.

RINGIOVANIMENTO e **PROLUNGAZIONE** della **VITA**

Amministrazione dell'**ELISIR GODINEAU Parg 7**, Rue Saint Lazare.

L'OPUSCOLO VIENE INVIATO DIETRO RICHIESTA GRATUITAMENTE E FRANCO.

IL DEPOSITO MOBILI

Corso 31 **Gugl. Brod & C.** Corso 31

Guglielmo Brod & C.

verrà, per ingrandimento, traslocato col 24 Agosto p. v. in

PIAZZA S. GIOVANNI

nei vasti e comodi locali finora occupati dal negozio mobili Succ. Dinz. In quest'occasione si possono acquistare in **CORSO 31** ogni sorta di mobili, nonchè elegantissime stanze complete a prezzi ribassati con garanzia di 5 anni. A comodità dei signori acquirenti la merce venduta viene tenuta in magazzino fino a loro richiesta.

Corso 31 - GUGLIELMO BROD & C. - Corso 31.

PENULTIMA SETTIMANA

Biglietti della lotteria di Vienna a 1 corona

Estrazione già al 12 Luglio

5 vincite principali a 10.000 corone

Biglietti acquistansi presso

Giuseppe Bolaffio, - Alessandro Levi

LA FILIALE IN TRIESTE

della

BANCA ANGLO - AUSTRIACA

si occupa di qualunque operazione sia in Banca che in Merci.

Accetta versamenti

PER BANCONOTE $2^3/_4\%$ con preavviso di 4 giorni
3 % „ „ 8 „
$3^1/_4\%$ „ „ 30 „

PER NAPOLEONI $2^1/_2$ con preavv. di 30 giorni

BANCOGIRO, BANCONOTE $2^1/_2\%$ sopra qualunque somma.

NAPOLEONI da convenirsi.

Assume pei signori clienti l'incasso dei conti di piazza e di cambiali per Trieste Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione.

Rilascia inoltre assegni per tutte le principali città della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.

Accorda la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco spesa.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali ecc. verso 1‰ di provvigione.

I Signori Clienti potranno depositare valori di qualsiasi specie alle più modiche condizioni e ne curerà l'incasso dei coupon alla scadenza gratis.

La scrivente fa noto, che vengono scambiate presso la propria Cassa i Vaglia e le Fedi di **Banco di Napoli**, del quale essa Filiale ha la Rappresentanza; verso Banconote austriache al corso migliore della giornata, non computando spesa alcuna.

Inoltre notifica che essa emette **Vaglia del Banco di Napoli** pagabili su **tutte le piazze bancarie d'Italia** calcolando il più modico corso della giornata.

La **Sezione merci** s'incarica dell'acquisto e della vendita di qualunque merce per conto terze alle più miti condizioni. - Aperture di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austriam Bank** 31 e 33 Lombarde Street Londra; provvigione da convenirsi

Apertura di credito a Parigi, Berlino e altre piazze provvigione da convenirsi.

Trieste, 22 gennaio 1894.

CASSA DI RISPARMIO

TRIESTINA

ACCETTA **Versamenti di denaro** in Banconote da **50 soldi sino a qualunque importo** in tutti i giorni non festivi della settimana, dalle 9 antim. alle 2 pom. la domenica dalle 10 alle 12 meridiane. **Interesse sui libretti 3%**.

PAGA in tutti i giorni feriali, dalle 9 antim. alle 12 merid.

IMPORTI sino a f. 100 immediatamente
„ oltre „ 100 sino a f. 1000 verso preavviso di 3 giorni
„ „ „ 1000 verso preavviso di 5 giorni.

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste $3^1/_2\%$.

ANTECIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi, sino a fior. 1000, 5 %. Per importi oltre a fior. 1000 sino a fior. 10000 in conto corr. 4 %. Per importi maggiori, tasso da convenirsi.

MUTUA denari verso ipoteche, sopra stabili di Trieste. Interesse da convenirsi.

UN OTTIMO

IMPIEGO DI CAPITALE

offrono le

LETTERE DI PEGNO DELLA SOCIETÀ DEL CREDITO FONDIARIO GALIZIANO

Queste lettere di pegno assicurano

UNA RENDITA MAGGIORE DEL 4%

godono i diritti

DELLA SICUREZZA PUPILLARE, ESENTI DI TASSA E FASSIONE,

possono essere depositate quale cauzione in generale e quale **cauzioni** per **matrimoni di militari**, oltreciò ogni 100 fior. di lettere di pegno sono assicurate da un valore ipotecario di f. 253.33

Queste lettere di pegno si possono acquistare al prezzo di listino presso il

CAMBIO VALUTE

„MERCUR" Società per Azioni

I, Wollzeile **Vienna**, Strobelgasse 2.